N. 214 — Lunedì 4 Agosto — ANNO XXXVI — TORINO — Lunedì 4 Agosto — N. 214

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino: presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

GLI SCIOPERI e gli impiegati dello Stato

Alcuni giorni or sono parecchi giornali commentarono vivamente ed in senso diverso un discorso che l'on. Filippo Turati aveva pronunziato ad un'assemblea di impiegati governativi di Milano; ed alcuni diarii di parte estrema, specialmente repubblicana, lo avevano rimproverato di essersi gittato in braccio alla reazione, perchè aveva negato il diritto di organizzazione o di sciopero agli impiegati.

Noi allora non avevamo voluto pronunziare un giudizio, malgrado la questione fosse importantissima, sembrandoci che qualunque giudizio sarebbe stato immaturo, poichè non si conoscevano le parole precise che il Turati aveva pronunziato. Nè male ci opponemmo, poichè la *Critica Sociale*, or ora uscita, reca appunto sull'argomento un articolo del Turati, articolo che illustra il suo pensiero in guisa alquanto diversa da quella riferita nei riassunti dei giornali.

Il Turati, oltre a porsi il quesito se gli impiegati dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e delle Opere pie abbiano diritto di fare sciopero, indaga sopratutto se loro convenga di farlo. Il concetto dominante, secondo lui, è che la loro funzione è *funzione di Stato*, la quale, cioè, « si connette ai maggiori e più urgenti interessi della nazione. « Dal punto di vista dei Governi — non importa ora esaminare se questo punto di vista idealmente sia giusto, la qual cosa potrà essere tema di altro discorso — codesti lavoratori, dal ministro alla guardia di P. S., dal generale al fantaccino, sono parte e strumento del potere, il quale non può rivoltarsi contro sè stesso, nè sospendersi durevolmente, senza paralisi profonda dell'organismo sociale. Lo sciopero degli impiegati dello Stato è qui considerato come atto di rivolta, ed ha tutti i danni ed i pericoli delle rivolte; la legge positiva, che sancisce il diritto di sciopero per gli altri lavoratori, lo nega espressamente per questi, salvo il caso di estrema ed occasionale difesa, caso più teorico che pratico. E' ben chiaro quindi — fin che durano i presenti assetti politici, monarchici o repubblicani — che esso non può essere assunto come *mezzo normale* di lotta. Mezzi normali sono quelli che si possono usare normalmente, e, quand'anche non giungano allo scopo, non lasciano dietro di sè disastri sproporzionati od immedicabili. Oggi uno sciopero d'impiegati dello Stato è *condannato a dover vincere sempre*, se non voglia condurre a uno sperpero immenso e probabilmente inane di forze pel salvataggio delle vittime. Potrà anche, in un caso speciale, riescire a strappare ciò che si propose: ripetuto, abusato, *tanto più se vittorioso*, produrrebbe la reazione dello Stato — di qualunque Stato — immancabilmente violenta, e i provvedimenti legislativi che provocherebbe rischierebbero di andare ben oltre il segno, limitando agli impiegati le libertà elementari di cui oggi possono valersi col maggiore vantaggio. La tesi che ammette in via normale lo sciopero degli agenti dello Stato è quindi una tesi profondamente reazionaria. Gli anarchici possono proporla, ma essi — essi soli — sono obbedienti alla logica: essi infatti pigliano la precauzione di negare prima lo Stato, qualunque Stato. »

A parte la forma, il Turati sostiene, nel brano che abbiamo testualmente riportato, la tesi ragionevole che agli impiegati dello Stato non debba essere permesso di scioperare. Egli dice che a loro lo sciopero non conviene; e dalla sua scarsa convenienza deduce la sua irragionevolezza. Qualunque sia il ragionamento, sta in fatto che egli ha espressamente riconosciuto come lo sciopero non sia un'arma adatta per i pubblici funzionari e possa condurre a gravissimi danni per la vita dello Stato.

Non solo questo sostiene il Turati. Il suo ragionamento ha infatti una portata ben più vasta.

Altri aveva sostenuto che per difendere le loro ragioni gli impiegati dovessero ad ogni modo irreggimentarsi nelle Camere del lavoro. L'organizzazione di classe e l'affratellamento con gli altri lavoratori avrebbe valso a renderli rispettati e temuti dal Governo.

Ognuno vede come anche codesta tendenza fosse pericolosa. Immaginate voi un funzionario di pubblica sicurezza ascritto ad una sezione della Camera del lavoro?

Ed anche qui il Turati, col suo solido buon senso, dimostra come agli impiegati non convenga far parte delle Camere del lavoro. Ancora una volta egli parte dal concetto della convenienza; ma per la diversità del punto di partenza, le sue conclusioni non sono meno ragionevoli.

« Le Camere di lavoro tendono al collocamento dei lavoratori nelle migliori condizioni possibili, e a sopprimere fra essi la concorrenza: loro armi sono la resistenza e lo sciopero. Ma per gli impiegati dello Stato, che procedono per istanze, esami, concorsi, attraverso ruoli, graduatorie, quadriennii, sessennii, promozioni di merito, e ai quali quella forma di resistenza non è normalmente accessibile, non vi è questione di collocamento nè di concorrenza; per essi son parole vuote di significato; i loro stipendi sono stabiliti dalle leggi; i loro rapporti corrono coi dicasteri dello Stato, i quali non patiranno che fra essi e i loro dipendenti intervengano influenze di organizzazioni estranee. Supporre altrimenti è immaginare l'assurdo. Gli impiegati dello Stato hanno questioni speciali, nelle quali nulla è di comune colle questioni operaie: la loro sorte dipende essenzialmente dai bilanci dello Stato, dalle leggi, dagli organici che approva il Parlamento, dalle prescrizioni del Governo. I reclami, le interpellanze, le ampie discussioni alla Camera, la pressione parlamentare possono essere loro di grandissimo aiuto. La Camera di lavoro non maneggia questi strumenti e non è adatta a maneggiarli.

« La legge del progresso è divisione di lavoro, specificazione di organi corrispondenti alle diverse funzioni. La funzione delle Camere di lavoro è grave ed importantissima e vuol essere perfezionata con ogni cura; le loro responsabilità sono già immense. Non giova alle Camere di lavoro chi vuol loro addossare oneri ad esse disadatti e contraddittori; non le intende chi vede in esse un gran calderone, dove gli elementi più disparati bollano e fermentino commisti. »

Il Turati vuole che gli impiegati si raggruppino in Federazioni autonome, aventi un'azione specifica, consentanea ai bisogni speciali del loro ceto ed adatta ai rapporti di diritto pubblico che intercedono fra lo Stato e gli impiegati. Volere la fusione fra le Federazioni a-politiche degli impiegati e le Camere del lavoro è volere la rachitide e la convulsione. « E la convulsione può piacere e giovare a chi cerca unicamente di abbattere un Governo, di sgretolare una Società, non a chi sente le responsabilità complesse del presente e dell'avvenire. »

Un commento a queste parole sarebbe superfluo.

L'altro ieri scrivevamo un breve commento ad uno strano telegramma da Napoli, dove si diceva che la sezione socialista aveva proposto di espellere dal partito i compagni Borenini ed Albertelli, colpevoli di avere brindato al presidente del Consiglio dei ministri. Disgraziati noi se tutti i socialisti fossero così giacobini come quelli di Napoli!

Per fortuna l'articolo di Turati oggi ci prova che non tutti i socialisti sono feroci odiatori dello Stato e che fra di essi sonvi alcuni i quali studiano i problemi urgenti, e per risolverli non si inspirano a poche formulette vacue, ma alla realtà delle cose.

Il progetto sul funzionamento delle ferrovie di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,30:

La Sotto-commissione reale ha presentato il progetto intorno al funzionamento delle ferrovie italiane quando si stabilisca l'esercizio di Stato.

Alla dipendenza del ministro dei lavori pubblici sarebbe istituita un'apposita Direzione generale, la quale dovrebbe provvedere a tutte le occorrenze del servizio di ordinamento tecnico e amministrativo. Ad essa sarebbe pure affidata la sorveglianza sulle ferrovie esercitate dai privati e sulle tramvie a trazione meccanica. Dipenderebbero da essa un Ufficio centrale di ragioneria e le Direzioni locali dell'esercizio.

Presieduto dal direttore generale, vi sarebbe un Consiglio permanente di Amministrazione, composto da dieci membri, scelti nel Consiglio di Stato, nell'Avvocatura erariale e nei Ministeri dei lavori pubblici, del tesoro, delle poste e dell'agricoltura e nominati dal ministro dei lavori pubblici.

Le strade ferrate esercitate dallo Stato sarebbero classificate in circoscrizioni da determinarsi con decreto reale; ogni circoscrizione avrebbe una Direzione locale di esercizio, alla dipendenza della Direzione generale.

Il progetto stabilisce le tariffe, le condizioni dei trasporti e fissa le norme con cui potrebbero essere aumentate, diminuite o istituite nuove tariffe e nuove serie di tariffe, stabilendo però che nessun ribasso potrebbe far discendere la tariffa sotto il limite della spesa effettiva di trasporto, salvo che dal Consiglio pel traffico si riconoscesse che l'eventuale perdita sarebbe compensata da altri trasporti derivanti dalle stesse facilitazioni consentite.

Si darebbe facoltà al direttore generale di organizzare delle corse di piacere a prezzo ridotto e di accordare delle facilitazioni per i treni ordinari, in occasione di fiere, di feste o di pellegrinaggi.

Sarebbe riservato al Parlamento l'istituzione di nuove tariffe speciali, che costituiscano un privilegio per determinate categorie di viaggiatori ed aggiunta di nuove categorie.

Verrebbe istituito presso il Ministero dei lavori pubblici un Consiglio centrale del traffico delle ferrovie.

Pei trattati di commercio.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 14:

Prende sempre più consistenza la voce che la Germania, per sottrarsi in qualche modo alle difficoltà parlamentari che impediscono al Governo di negoziare i suoi nuovi trattati di commercio, eviterà di denunziare alla fine dell'anno quello esistente.

Se questa decisione sarà presa definitivamente, noi non potremo che appagarcene, perchè, di fronte alle esorbitanti pretese degli agrari tedeschi, il meglio che ci possa capitare è il mantenimento dello *statu quo*.

Inoltre, qualora la Germania non denunzi i suoi trattati di commercio e non domandi di farne dei nuovi, si renderebbe possibile di aprire trattative con la Russia, con la speranza di un risultato favorevole.

Come io vi telegrafai da Pietroburgo e come è rigorosamente vero, la Russia non intende di trattare con alcuno se prima non sono definiti i suoi rapporti commerciali con la Germania.

Qualora questa non denunzi i trattati, l'Austria, che si trova in non minori difficoltà interne della sua vicina, ne seguirebbe probabilmente l'esempio. S.

Inerzia dei Comuni.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 14:

Ricorderete che il ministro Carcano nell'ultimo scorcio della Sessione insistette molto perchè fosse discussa ed approvata la legge che modifica il regime della riscossione delle imposte. Questa tende ad offrire ai Comuni il mezzo di conseguire notevoli risparmi nelle spese di esattoria.

La legge è pubblicata, il regolamento anche; ma a tutt'ora i Comuni mostrano di ignorarla completamente.

L'aggio che pagano agli esattori potrebbe essere, in virtù della nuova legge, notevolmente diminuito. Eppure sono pochissimi, tre o quattro in tutto il Regno, che ne domandano l'applicazione. Questo risultato negativo è un vero disinganno per l'on. Carcano, che riteneva in coscienza di aver reso un segnalato servizio ai contribuenti. S.

Le nuove circoscrizioni elettorali.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,45:

Si costituirà una Commissione per stabilire le nuove circoscrizioni elettorali in relazione ai risultati dell'ultimo censimento.

Contro la Prefettura di Torino.
Una vittoria del Comune di Montalenghi.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 14:

Il Comune di Montalenghi il 12 ottobre 1901 deliberò di staccarsi dal Consorzio esattoriale di Caluso e aggregarsi a quello di San Giorgio Canavese, perchè ora già unito a quest'ultimo in Consorzio pei servizi medico, farmaceutico e veterinario.

Il prefetto di Torino accolse male questa deliberazione e propose invece la continuazione dell'aggregamento al Consorzio di Caluso per altri cinque anni. Il Comune con deliberazione del Consiglio comunale si oppose decisamente a questa proposta del prefetto. Ma questa ebbe il parere favorevole della Deputazione provinciale, e su questo parere un decreto reale del 19 dicembre successivo sanzionò la proposta prefettizia.

Ma non se ne stette il Comune di Montalenghi. Con alpina pertinacia ricorse alla IV Sezione del Consiglio di Stato e questa ha annullato il decreto reale « perchè la legge esige il parere favorevole non della Deputazione ma del Consiglio provinciale, per base del decreto reale. »

Un movimento di prefetti?
Il dottor Ravaioli a Washington.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17,15:

Mi si assicura che è imminente un movimento di prefetti nelle provincie del Mezzogiorno.

Il dottor Ravaioli è stato nominato addetto commerciale dell'Ambasciata italiana a Washington.

Il viaggio di Zanardelli nella Basilicata.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,5:

Zanardelli, prima di recarsi nella Basilicata, andrà a Brescia ed a Maderno.

Ritornato a Roma, si recherà nella Basilicata, fermandosi a Napoli. La sua permanenza in Basilicata durerà circa una settimana.

Achille Fazzari lo invitò a recarsi alla sua villa, detta la *Ferdinandea*. E' probabile che Zanardelli accetti l'invito.

Le concessioni inglesi sulla questione della lingua italiana a Malta.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 23,20:

Telegrafano alla *Tribuna* da Malta: « Si afferma che lord Grenfell, governatore di Malta, al suo prossimo ritorno da Londra annunzierà delle ulteriori e sostanziali concessioni del Governo imperiale, relativamente alla questione della lingua italiana. »

La notizia produce una generale e ottima impressione.

La responsabilità degli ispettori del credito nella truffa alla Cassa di Asti.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,40:

Si assicura che il ministro Baccelli ha ordinato un'inchiesta per stabilire le responsabilità della sua amministrazione e specialmente dei funzionari incaricati della sorveglianza sugli Istituti di credito e di previdenza, rispetto alla truffa delle ottocentomila lire, scoperta alla Cassa di risparmio di Asti, rimasta per tanti anni ignorata, malgrado le ripetute ispezioni compiute dagli ispettori del Ministero.

Al salvataggio di Palizzolo.
Deputati che si agitano.

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 21,35:

Oggi vi fu una riunione di alcuni deputati e di consiglieri comunali e provinciali, che stabilirono di promuovere un'agitazione in favore di Palizzolo. Si deliberò di indire un'altra riunione, invitandovi altri deputati e delle cospicue personalità siciliane.

E' incredibile, ma vero. Deputati, uomini di potere, ardiscono, contro una sentenza che, più di tutto, è un giudizio della coscienza popolare contro quel sistema di delinquenza volgare che è la mafia, organizzare un movimento che vorrebbe essere una glorificazione di questa mafia e di uno dei suoi pontefici massimi.

L'atto insensato non nuoce alla giustizia, di troppo superiore a codesto sozzo; ma dimostra quanto fosse nel vero il giornalista siciliano quando, giorni sono, su queste colonne, avvertiva che la condanna dei malfattori del processo di Bologna non poteva essere che il primo passo verso una più completa epurazione dell'ambiente siciliano.

Intanto tutti i rappresentanti della nazione si possono proporre il quesito, se sia nel loro decoro avere al loro fianco, pronti a legiferare, individui che, col loro atto, mostrano non avere coscienza dei doveri che l'ora presente impone a quanti sono siciliani onesti ed amanti del loro paese.

Le solenni onoranze a Gaetano Negri.
Un incidente del cattivo tempo — La commemorazione della Dante Alighieri — Una lapide al defunto.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 18,45:

I funerali del senatore Negri riuscirono solenni. Il corteo funebre partì dalla Stazione Centrale alle ore 10 e giunse al cimitero monumentale alle ore 11. Il carro funebre era coperto di corone e seguito da altri carri carichi di corone. Seguivano il carro: i figli dell'estinto, senatori, deputati, Autorità civili e militari, rappresentanze di Associazioni politiche, scientifiche, letterarie, scolastiche e di beneficenza. Al cimitero si sono pronunciati varii discorsi di saluto alla salma.

La folla, che assisteva riverente al passaggio della salma, si mantenne sempre fitta nelle strade assiepate, malgrado che un furioso acquazzone si fosse rovesciato sulla città, con accompagnamento di tuoni e di fulmini sin dalle 8 del mattino, non ponendo termine che dopo mezzogiorno.

Esso nulla ha tolto alla grandiosità della dimostrazione, ma è stato causa d'impedimento alla tumulazione della salma del senatore Negri al cimitero. Infatti, nella fossa dove doveva deporsi la salma, si verificò una piccola frana, in causa della quale la tumulazione è diventata impossibile.

D'accordo con la famiglia del defunto si è quindi combinato che la mesta cerimonia abbia luogo domani.

La Società « Dante Alighieri », comunica che verso la fine del venturo novembre commemorerà il suo benemerito presidente, Gaetano Negri.

Il Consiglio direttivo dell'Istituto dei rachitici ha deliberato di collocare una lapide a sue spese nell'Istituto in onore del defunto.

La salma del generale Zanolini a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 14,55:

Stamane, alle ore 4,10, giunse la salma del generale senatore Cesare Zanolini. Alle ore 7 seguì il trasporto al cimitero, che è riuscito imponentissimo. Un battaglione di fanteria, con Musica e bandiera, e un battaglione di bersaglieri rendevano gli onori. Partecipavano all'accompagnamento le Associazioni militari e operaie, con bandiere. La Musica municipale precedeva il carro funebre, fiancheggiato da bersaglieri. Essendosi seguita la volontà dell'estinto, non vi erano fiori. Tenevano i cordoni i rappresentanti del Senato, il sindaco, il prefetto, il comandante del Corpo d'armata, gli amici, la famiglia. Seguivano le altre Autorità e un lungo stuolo di ufficiali. Non vi furono discorsi. Molta folla lungo il percorso.

Un busto a re Umberto a Belluno.

Belluno, 3 (*Stefani*). — Nell'atrio del Municipio si è inaugurato stamane un busto a re Umberto. Vi assistettero le Autorità civile e militari e molto popolo. Parlarono applauditi il pro-sindaco Zasso, il consigliere Tallara ed il maggiore Pagani.

Un generale francese ricevuto dallo Tsar.

Pietroburgo, 3 (*Stefani*). — Lo Tsar ricevette ieri il generale francese Sucillon.

L'anniversario del supplizio di Dolet A PARIGI

Chi fu Dolet — La dimostrazione solenne davanti alla sua statua — Una riunione di anticlericali — L'arresto di Libertad.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 20:

Dacchè una statua fu eretta a Stefano Dolet, le Società dei Liberi Pensatori usarono ogni anno, nel giorno anniversario della sua morte, recarsi a portare corone sul monumento del tipografo lionese, arso vivo sotto il regno di Francesco I, quale eretico recidivo.

Qualche volta tale dimostrazione dava luogo a scene tumultuose, ma generalmente trascorreva calma. Quest'anno invece la Federazione nazionale dei socialisti, per rispondere alle dimostrazioni clericali e socialiste dei giorni scorsi, aveva deliberato di dare alla cerimonia un carattere più straordinario e solenne, il che diede luogo ad un'insolita ed animata campagna dei giornali di opposizione contro la memoria di Dolet, che essi dipingono come un avventuriero irrequieto, reo di omicidio, nemico acerrimo di chi non condivideva le sue opinioni.

Io non saprei però dirvi quale fondamento abbiano tali accuse. Ad ogni modo, quando Dolet fu condannato per la prima volta, Duchatel, vescovo di Tulle, confidente di Francesco I, si sforzò di salvarlo, ma un inquisitore gli disse: « Voi avete il grado di vescovo ed osate difendere presso il re un bestemmiatore? » ed il vescovo rispose: « Dovere di un vescovo è di allontanare il cuore di un re dalle barbarie e dalle crudeltà, inspirandogli sentimenti di dolcezza e di clemenza; quando mi accusate di dimenticare il mio dovere, siete voi che dimenticate il vostro. Io ho parlato da vescovo, voi da carnefice. »

E Francesco I ascoltò le parole del prelato e perdonò per quella volta Dolet.

Giorni sono l'opposizione chiedeva che si attuasse la proposta presentata al Consiglio municipale da un consigliere nazionalista, Poirrier Narcey, per l'erezione di un monumento a Michele Servet, arso vivo per istigazione di Calvino, che di persona ne assistette il supplizio. Questo monumento i clericali e nazionalisti vorrebbero opporre a quello di Dolet, ma è facile arguire che ciò, anzi che inspirare sentimenti di tolleranza mostrando che tutti i partiti hanno molto da perdonarsi vicendevolmente, specialmente riguardo a quei tempi di intolleranza e di barbarie, è facile arguire, dico, che questo monumento darebbe luogo ogni anno ad eccitazioni ed a lotte di carattere religioso.

Oggi adunque, in occasione dell'anniversario del supplizio di Etienne Dolet, ebbe luogo la nota dimostrazione annuale dinanzi alla statua del martire. Fino dalle 14 la piazza Maubert era occupata militarmente e cinta da un cordone di guardie repubblicane. Dovunque gruppi di agenti regolavano la circolazione. Alle brigate dei dipartimenti erano aggiunte le brigate della riserva, e in tutti gli edifizi pubblici vicini, ufficiali di polizia coi loro uomini attendevano gli eventuali ordini. Ai piedi della statua il prefetto di polizia, Lepine, dirigeva il servizio. I socialisti manifestanti si erano dati ritrovo in varii punti: i Comitati dei Liberi Pensatori nella via Pont-Fola; i socialisti in via Jean de Beauvais, la Lega democratica delle scuole in via Cortoise.

Verso le 15 giunsero i primi gruppi, che sfilarono davanti alla statua al grido di: « Vive la sociale, à bas la calotte », e deposero corone con nastri rossi, sopra le quali era scritto in lettere d'oro: « Alla vittima della Chiesa e dei preti ». Sfilarono in tal modo qualche migliaio di dimostranti, comprendenti tutti i gruppi dei socialisti ed i gruppi preceduti da donne, che cantavano l'*Internazionale* e portavano corone.

La figlia della famosa anarchica Paola Minck, morta due anni fa, era alla testa di un gruppo di dimostranti, calorosamente applaudita dalla folla stipata dietro le file degli agenti, dai quali i gruppi venivano man mano disciolti dopo lo sfilamento. Nessun incidente.

Dopo la dimostrazione davanti alla statua di Dolet, vi fu una riunione di anticlericali all'Hôtel Sociétés Savantes. Il deputato Tournade ha dichiarato che proporrà alla Camera la soppressione di tutte le Congregazioni e la denunzia del Concordato. Spera che tutti i deputati repubblicani voteranno questa proposta.

Durante la dimostrazione dinanzi alla Scuola dei Fratelli Rue Gutemberg, la Polizia ha arrestato l'anarchico Libertad. Un redattore dell'*Aurore*, recatosi a reclamare che lo mettessero in libertà, venne pure arrestato.

La *Presse* dice che un gruppo di dimostranti, fra cui si trovavano parecchi anarchici, aveva manifestato l'intenzione di recarsi alla Chiesa di San Sulpizio; ma la Polizia sbarrò loro il passo presso il crocicchio dell'Odéon. Gli anarchici furono respinti in via della Senna ed in via Buci. Secondo lo stesso giornale vi fu qualche carica in piazza della Concordia per disperdere i dimostranti, che tentavano di riunirsi al palazzo Borbone.

Secondo il *Français*, l'arresto di Libertad fu assai difficile. Arrestato una prima volta, fu liberato dai compagni, che maltrattarono gli agenti; ma in un conflitto all'angolo della via della Senna e via Buci gli agenti tentarono di riafferrarlo.

Delle donne allora si scagliarono contro gli agenti e Libertad potè rifugiarsi in un caffè, ove venne poi arrestato.

Una Lega di contribuenti contro il Governo [in F]rancia.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,5:

L'ex-ministro del commercio, Jules Roche, repubblicano liberale, intervistato, dichiarò che sta esaminando se non gli convenga incoraggiare una Lega che si sta attualmente costituendo fra i contribuenti, i quali si proporrebbero ad un dato momento di non più pagare le imposte, e ciò fino a quando il Governo non rientri nella legalità.

Roche ricordò ancora come in Inghilterra un cittadino per nome Hampden rifiutò un giorno di pagare le imposte, e da ciò ne nacque quella rivoluzione che diede alla Gran Bretagna un libero regime.

Bisogna dire però che Jules Roche è ritenuto generalmente per uomo troppo serio perchè si creda che voglia veramente pensare a un simile atto.

Lo scioglimento delle Congregazioni francesi.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 14:

Stamane, in via ufficiosa si smentiva la voce della dimostrazione che avrebbe avuto luogo oggi delle madri di famiglia in piazza della Concordia contro il Ministero pella questione delle Congregazioni.

A Landerneau, essendo stati dati gli ordini per la chiusura degli stabilimenti congregazionisti, la folla ha stazionato tutta la mattina dinanzi alla scuola, ma probabilmente i decreti non si eseguiranno prima di domani mattina.

A Vienne gli stabilimenti congregazionisti furono chiusi stamane, nel dipartimento dell'Ain, senza incidenti.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 19:

Telegrafano da Brest che tre compagnie di fanteria ricevettero ordine di tenersi pronte a prestare man forte al commissario di polizia. E' giunto il giudice di pace di Lancerew. Entrambi conferirono col sotto-prefetto circa l'esecuzione dei decreti.

A Kerlanan si nota una viva agitazione. Il padre della maestra comunale ha ricevuto una lettera minatoria di morte lui e sua figlia.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21,15:

Telegrafano da Saint-Etienne che a Montagny un industriale e sua moglie tentarono di opporsi alla apposizione dei sigilli. Il sotto-prefetto fu oltraggiato. L'industriale ed un mercante furono arrestati.

A Parigny il barone d'Ailly giunse con molti domestici e fece suonare l'allarme, ma il commissario di polizia non si presentò.

A Saint-Romain le Motte, il sindaco ha fatto pure suonare l'allarme raccogliendo contro il commissario una folla armata di tridenti e bastoni. Il commissario notificò alle suore il decreto, ma non lo potè eseguire. Il prefetto della Loira sospese il sindaco dalle funzioni.

Il Re di Rumania in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 21:

Telegrafano da Ischl che il Re di Rumania, giunto nel pomeriggio, venne ricevuto alla stazione dall'Imperatore, che gli fece un'accoglienza cordialissima. Vi fu poscia un pranzo a Corte, indi uno spettacolo di gala nel teatro.

L'Italia d'oggi e l'Inghilterra di ieri

Non vi è forse della nostra vigoria di nazione e delle nostre capacità di progresso nessun sintomo il quale sia migliore del giudizio che gli stranieri danno di noi. Non già gli stranieri in genere, i quali vengono a viaggiare l'Italia e ne guardano i monumenti di passato e si infastidiscono dei mendicanti che stendono la mano a chiedere l'elemosina. E neppure gli stranieri, i quali non conoscono l'Italia se non per le simpatie e le antipatie che la sua opera politica le procura all'estero. Cattivi giudici entrambi; e specialmente i secondi, ai quali noi andiamo debitori dei giudizi peggiori e più partigiani che si vadano pronunciando all'estero sul nostro conto.

Una volta gli stranieri i quali si occupavano sul serio dell'Italia erano dei letterati, degli storici, degli artisti, i quali del nostro paese discorrevano dal punto di vista dal quale esso è famoso nel mondo: come del paese eletto dell'arte e della bellezza. Testimonio quel libro stupendo del Taine, da cui tanti italiani trassero inspirazione a vedere cose a cui essi non avevano prestato attenzione.

Oggi non sono più i letterati che si occupano dell'Italia, ma sono sociologi ed economisti. Di questa nuova tendenza fa bella testimonianza un libro inglese dei signori King ed Okey, che la Casa editrice Laterza di Bari ha di questi giorni pubblicato in veste elegante col titolo: *L'Italia d'oggi*. Gli inglesi da un pezzo non si occupavano più dell'Italia; e non è raro il caso di leggere sui loro giornali dei giudizi stranamente sbagliati sulle nostre cose politiche e sociali. Il libro del King e dell'Okey viene così a colmare una lacuna per gli inglesi, e non soltanto per loro. Esso è utile per noi, in quanto ci addita quali sono, secondo il parere di questi scrittori, le qualità mercè le quali noi potremo sperare di progredire in ricchezza ed in civiltà.

E — fatto non strano ed anzi rispondente ai criteri più evidenti di probabilità storica — i sintomi più confortanti di risveglio che gli autori inglesi notano in Italia si riferiscono a fatti dai quali si può dire sia derivata la grandezza dell'Inghilterra contemporanea.

E' questa forse la constatazione più importante dell'intero libro per noi italiani, constatazione che gli autori non fanno, ma che erompe fuori da tutto il loro libro quando per poco si ricorre col pensiero alla storia dell'Inghilterra nella prima metà del secolo decimonono.

Anche allora la corruzione politica conservava larghe propaggini, eredità dell'epoca funesta di Walpole; i cartisti movevano in bando armato contro il Governo e mettevano in istato di insurrezione persino Londra, costringendo il vecchio duca di Wellington a sguainare di nuovo la spada, che riposava sugli allori di Waterloo. I repubblicani formavano un partito potente, che faceva voti pubblici per la cacciata della dinastia regnante. I fatti di maggio trovavano il loro contrapposto nelle sanguinose cariche di cavalleria nei centri manifatturieri del Lancashire, cariche che davano occasione a Carlyle di scrivere il suo profetico: *Past and Present*; l'antagonismo fra nord e sud, la camorra e la mafia erano fenomeni dolorosi che in Inghilterra si chiamavano la abbiezione irlandese, i feniani, ecc. ecc. La povertà dell'Inghilterra era in taluni strati della popolazione così grande, che Ledru-Rollin alzava il grido gioioso della decadenza prossima di quel paese, e che i genitori mandavano i loro figli di sette od otto anni a morire nelle fabbriche, come narra Marx in qualcuna delle pagine non pervertite dal preconcetto del suo capitale.

Il commercio inglese incominciava bensì a fiorire, ma si trovava ancora così inceppato da una legislazione barocca che ci vollero i colpi di scure di Peel per far respirare una boccata d'aria ai commercianti e permettere loro di espandersi all'estero.

La beneficenza, a proposito della quale King ed Okey lamentano per l'Italia la mancanza di una norma direttiva, era così mal regolata in Inghilterra che, se nel 1834 non fosse intervenuta una coraggiosa e radicale riforma, si prevedeva che la popolazione lavoratrice tutta si sarebbe a poco a poco pauperizzata, convertendosi in torme di mendicanti e di oziosi.

L'istruzione non esisteva allora presso gli inglesi se non come istruzione confessionale, ed anche questa scarsamente diffusa; sì che parve uno scandalo quando si propose di spendere alcune migliaia di lire sterline a carico del tesoro dello Stato.

Le pubbliche finanze erano così male ordinate che uno scrittore spiritoso potè descrivere la vita giornaliera del fedele britanno in tutti i suoi minuti particolari, per dimostrare che nessun atto di questa vita sfuggiva alle imposte, e che queste lo perseguitavano dal momento della nascita sin dopo la morte.

Non si creda che noi esageriamo il quadro. Non abbiamo fatto altro che prendere i capitoli in cui i signori King ed Okey descrivono l'Italia d'oggi, e ricordare, a proposito di ciascuno di essi, i fatti corrispondenti dell'Inghilterra dal 1800-1850.

Da quello stato di crisi economica e sociale l'Inghilterra seppe sollevarsi; e seppe sollevarsi precisamente grazie a quelle virtù che gli autori constatano operose oggi in Italia.

Leggendo i capitoli sulle industrie e sul commercio, sul risorgimento agricolo, sulla cooperazione e sulla più grande Italia, ci accadeva di riandare colla mente agli storici inglesi, i quali scrissero come la patria loro colla pratica della libertà, coll'ardire delle iniziative industriali, colla trasformazione delle pratiche agricole, colla virtù della cooperazione nelle masse operaie e colla emigrazione delle classi agricole seppe crescere tanto la propria ricchezza.

Anche allora, come adesso in Italia, il lavoro indefesso di parecchie generazioni fu il motore più potente di progresso civile e materiale. Noi non siamo ancora giunti a tanto da avere la sicurezza che da qui a cinquant'anni si possa scrivere sull'Italia un altro libro che stia a quello di King ed Okey come il meriggio all'aurora. Ma il significante parallelo che la lettura del libro presente suscita coll'Inghilterra del passato è un pegno poderoso che le nostre speranze non rimarranno vane.

L'ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA

IX.

Dall'oro allo stagno

E' nella sezione degli Stati Uniti d'America che bisogna recarsi, nell'attuale mostra, per trovare oggetti d'oro massiccio di volume e di valore non comuni. Poichè essi rappresentano il più delle volte una vanagloriosa ostentazione di ricchezza, non è, del resto, punto strano che si debba ricercarli presso il popolo famoso pei suoi miliardari e per le rapide e colossali fortune, prodotte dalla più febbrile vita d'affari che vi sia nel mondo.

Entrando dunque nella sezione americana, c'imbattiamo subito in una vetrina che rinchiude tutto un servizio da toletta — specchio, candelabri, scatole da cipria, vasetto per gioielli, pettini e spazzole per capelli — in oro, simmetricamente punteggiati di tondetti in smalto rosso, turchino e verde, che dànno l'impressione di piccole gemme incastonate nel metallo. Ad esso, d'una sontuosità di spiccato carattere orientale un po' greve, io preferisco di gran lunga un altro servizio di toletta, anche in oro, ma assai meno pomposo, esposto poco lontano, a cui la decorazione a ghirlande di fiori di settecentesca grazia francese, il delicato ultimo ritocco di cesello e le varie colorazioni dell'oro, ottenute mercè differenti leghe, dànno un aspetto di affascinante aristocratica leggiadria.

Ambidue questi servizi di toletta sono stati inviati dalla ditta *Tiffany and Co.*, celebre già da tempo nei due mondi per le sue oreficerie, le sue argenterie ed i suoi gioielli.

In quanto all'argenteria, più che i pezzi eseguiti dalla Casa Tiffany su disegni originali e d'esclusiva proprietà dell'acquirente e che, ordinati da questo o quel milionario, debbono rivelare l'alto costo sia nella sovraccarica opulenza dell'adornamento, sia nella difficoltà della manifattura, io confesso di amare quelli lisci e leggeri di così elegante semplicità nelle graziose loro [illegible].

Passando da una vetrina all'altra della ricca e svariata mostra Tiffany, lo sguardo, più che su certi curiosi e complicati gingilli in cristallo di rocca, smalti, nefriti e gemme, che costano un occhio ed in cui alla preziosità della materia ed alle grandi difficoltà tecniche superate non corrisponde il buon gusto, si posa con compiacenza su di una caffettiera, un porta-fiori ed una piccola coppa in argento con rabeschi in ismalto turchino, su di un servizio da thè di non comune leggiadria nell'unione del rame esterno con l'argento interno e specialmente su due vasi di una sapiente lega di oro, argento, rame e ferro, che mette sulla superficie di essi un vario luccicore a seconda del ricomparire delle fitte fibbre dei diversi metalli.

A me pare infine che tutta la produzione della ditta Tiffany si possa dividere in due grandi categorie, cioè di oggetti che sono destinati alla vanità pomposa dei ricchissimi *parvenus*, e nei quali, pur non mancando mai un certo carattere d'arte, esso viene sopraffatto dalle necessità di rendere bene evidente l'eccezionale valore venale, e di oggetti creati pei veri buongustai, in cui invece il sentimento artistico trionfa.

L'unica casa commerciale americana che può oggidì rivaleggiare, nella somiglianza dei prodotti, con quella di Tiffany è la *Gorham Manufacturing Company*, la quale, sorta anche essa assai modestamente or sono circa settant'anni a New York, occupa adesso, con le vaste sue officine, un'area estesissima, ed impiega oltre a duemila operai.

I servizi da tavola, da toletta e da fumo, le grandi coppe per gare sportive, i vasi da fiori, i candelieri, i boccali, i bacili, i portagioielli, e simili, in argento massiccio, a cui spesso associasi l'oro, l'avorio e le gemme, che la ditta Gorham ha esposti a Torino, si fanno sopra tutto ammirare per la valentia tecnica con cui sono lavorati prima col martello e poi col cesello. Purtroppo in Europa si ha il grave torto di sostituire sempre più la fusione al lavoro a sbalzo, venendo meno ai sani principii della nobile arte degli orafi e degli argentieri.

In quanto alla decorazione di fiori e frutta, a cui spesso si animano teste di puttini, figure di animali, nastri e rabeschi, non dandoci talvolta che varianti ed amplificazioni di noti motivi degli stili di Luigi XV e di Luigi XVI, essa ci appare per solito troppo esuberante e di una ricchezza enfatica, mentre le forme su cui si svolge ci appaiono alquanto pesanti e contorte. Ciò, però, sia detto ad onore del vero, non accade sempre, giacchè in parecchi dei pezzi esposti gli ornati floreali sono di una vaga eleganza e le sagome [illegible] una gradevole snellezza. Rammenterò, fra gli altri, un cofanetto da gioielli, un candeliere ed una bugia in rame bronzato con applicazioni di argento ed un servizio in avorio aggeminato d'oro.

* * *

Poichè mi sono attardato alquanto nella sezione americana, che del resto lo meritava pel singolare valore delle opere presentate, sarò molto più rapido nell'esaminare l'argenteria delle altre sezioni.

Nella sezione belga è tutto un reparto che è occupato dalle eleganti posate, dai larghi vassoi e dagli attorcigliati candelabri della Casa Wolfers di Bruxelles, ma, per quanto pregevole sia tutta questa produzione, presenta scarsi caratteri d'originalità modernista; sicchè io preferisco segnalare piuttosto un grande vaso in argento, la cui floreale ornamentazione a leggiero rilievo è delicata e sapiente opera personale del già più volte da me lodato Philippe Wolfers, nonchè due candelabri di movimentata ed armonica eleganza di Ferdinand Dubois, che ha avuto torto di non presentarsi a Torino anche come medaglista.

Nella sezione austriaca, all'argenteria troppo sovraccarica di decorazioni della fabbrica d'Arthur Krupp si oppone quella così squisitamente e gustosamente elegante di T. C. Klinkosch, su disegni d'Otto Wagner.

Nella sezione olandese, più che verso la coppa d'oro, l'ampolla e la fibbia d'argento di laborioso ma troppo ricercato lavoro a sbalzo ed a cesello di F. Zwoll d'Amsterdam, le mie simpatie vanno verso alcuni candelieri ed alcuni piccoli oggetti in argento martellato dalle forme semplici e caratteristiche e

dalla sobria ornamentazione in smalto azzurro.

Nella sezione tedesca, in una piccola vetrina sono posti in mostra alcune saliere e alcuni forchettoni, intorno a cui Adolf Shmidt, con minuto e paziente lavoro di cesello, ha scolpito deità marine, pesci, conchiglie e pietre, senza però riuscire a disporle con la grazia necessaria per non far sembrare pesanti gli oggetti destinati ad essere decorati.

Nella sezione italiana, non privi di pregio sono due dei tre calamai esposti dal Miranda di Napoli, *Lo scoglio* ed *I colombi*, e qualcuna delle coppe del Fumagalli di Torino e del Mosini di Milano, benchè non pecchino certo nè per eccessiva originalità d'invenzione, nè per troppo raffinato gusto decorativo. Una parola di lode speciale parmi poi che meriti il bel vassoio con stemma, fiori di campo e frutti di granato, eseguito dal Musy di Torino su d'un leggiadrissimo disegno di G. Ceragioli.

Dove all'eccellenza della tecnica troviamo accoppiate in modo davvero mirabile la squisitezza e l'opportunità dell'invenzione è nelle argenterie presentate, nella sezione svedese, dalle due case rivali di Stoccolma di Halberg e di Anderson, ad entrambe le quali i disegni sono forniti da alcuni dei migliori artisti della Svezia. Cosa si può desiderare di meglio, in fatto d'argenteria artistica, dell'ignuda figurina di donna che si affaccia fra le due valve di una conchiglia, amabile opera di plastica carezzosamente minuscola del Vallander, o del piatto di venusta e sottile decorazione naturalistica del Boberg?

A completare questa rapida rassegna, mi sia permesso di ricordare qui, poichè stordimente non lo feci nel capitolo sui gioielli, alcuni spilli, fermagli ed anelli del noto scultore e ceramista norvegese Lerche, d'invenzione bizzarramente originale, nei quali sono all'argento congiunte le opali e le perle abilenche.

***

Lo stagno, quest'umile metallo che Georges Rodenbach definiva « *le clair de lune de l'argent* », dopo aver avuta più d'una buona fortuna artistica dal XII al XVIII secolo, era stato per circa cento anni completamente trascurato; quando, ad un tratto, la sua malleabilità ed i suoi delicati toni grigi avendo conquistate le simpatie di qualche scultore, esso è ritornato di nuovo di moda, malgrado le proteste vivaci di più d'un critico per la facilità con cui se ne ottenevano le favole lucentezze e se ne struggono i morbidi rilievi.

Fra gli artefici che si sono creati una specie di celebrità nel trattare lo stagno con vero amore d'arte, uno dei primi posti l'occupa di sicuro il Brateau, di cui troviamo in un armadio della sezione francese tutta un'interessante collezione di tazze e di vassoi di media grandezza. I motivi attinti direttamente all'osservazione del mondo vegetale, che il Brateau piega sulle superfici or tutte lisce ed ora simmetricamente divise a reparti dei suoi rotondi piatti e delle sue tazze ovoidali, posseggono una garbata gentilezza naturalistica, che fa ripensare agli argenti stupendi del tesoro di Boscoreale, a cui senza dubbio egli si è ispirato, pur non dimostrandosi mai imitatore servile e pedissequo.

La dimanda, che viene spontanea alla mente di chi contempli la minuta preziosità del lavoro decorativo di queste delicate opere del Brateau e poi ne apprende il costo abbastanza rilevante è che pur è giustificato pienamente dal fatto che esse richieggono di essere fuse dentro forme di rame, incise con abile e paziente cura, è se non abbiano ragione coloro che consigliano lui ed i suoi emuli francesi ad eseguirle in un metallo più nobile e meno facile a deteriorare.

Più pratici mi paiono quindi quegli artefici di Monaco, come il Von Gosen, lo Schmeidel ed il Kayser, i quali si servono dello stagno per foggiarne piattelli, ceneriere, porta-fiammiferi, porta-gioielli, vasetti da fiori e tanti piccoli oggetti dalle graziose sagome e dalla leggiadra ma sobria decorazione, che, vendendosi a mitissimo prezzo, permettono l'attrattiva di un piacente gingillo artistico alle case modeste di coloro che non si possono permettere il lusso dell'oro e dell'argento.

Vittorio Pica.

Altri 27 cavalieri del lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,35:

Ieri sera la *Gazzetta Ufficiale* pubblicava l'elenco di altri ventisette cavalieri del lavoro. Notato che per questa pubblicazione si è mutato il procedimento insolito della inserzione nella *Gazzetta Ufficiale*, dove la notizia è passata inosservata ai più, mentre in occasione delle altre nomine dei cavalieri del lavoro se ne data comunicazione simultanea a tutti i giornali e ai corrispondenti.

Si osserva che quasi tutti i nuovi cavalieri appartengono a quella famosa prima lista, che fu poi ritirata perchè non piacque a Zanardelli.

I nuovi cavalieri sono: Asproni ing. Giorgio, coltivatore delle miniere ad Iglesias — Bombrini Giovanni, senatore del Regno, comproprietario del cantiere navale e dello stabilimento meccanico a San Pier d'Arena — Borsalino Teresio, fabbricante di cappelli ad Alessandria — Caruggati Egildo, deputato al Parlamento, industriale in cotoni a Villa d'Almè — Caruso Raffaele, agricoltore ed industriale a Comiso di Siracusa — Centurini Alessandro, proprietario del jutificio di Terni — Chiesa Michele, senatore del Regno, industriale in cotoni a Rivarolo Canavese (Torino) — De Angeli Ernesto, senatore del Regno, industriale in cotoni in Milano.

De Asarta Vittorio, deputato al Parlamento, agronomo ad Udine — De Larderel conte Florestano, senatore del Regno, industriale a Livorno — De Vincenzi Giuseppe, senatore del Regno, enologo a Teramo — Faina conte Eugenio, senatore del Regno, benemerito dell'agricoltura a Perugia — Gorio avv. Carlo, deputato al Parlamento, agricoltore a Brescia — Lucchini Angelo, deputato al Parlamento, industriale in vetri a Porto Valtravaglia — Malteri Francesco Paolo, deputato al Parlamento, agricoltore a Tricarico — Maraini Emilio, deputato al Parlamento, industriale in zuccheri a Rieti.

Miliani Pietro, fabbricante di carta a Fabriano (Macerata) — Mirto Seggio Pietro, deputato al Parlamento, enologo a Palermo — Pacuccelli Giuseppe, deputato al Parlamento, benemerito dell'agricoltura a Cerignola (Foggia) — Perile Luigi, senatore del Regno, benemerito dell'agricoltura ad Udine.

Pirelli ing. Giovanni Battista, industriale in guttaperca a Milano — Ponti Ettore, senatore del Regno e presidente del Lanificio e Canapificio di Crema — Rossa Evangelista, deputato al Parlamento, agricoltore a Fegotto (Siracusa).

Spada Nicola, deputato al Parlamento, direttore della Banca Popolare di Cosenza — Tobler dott. Oscar, agricoltore a Pisa — Vacchelli Pietro, senatore del Regno, presidente del Consorzio del canale Marzano a Cremona — Visocchi Francesco Antonio, industriale ed agricoltore ad Atina (Caserta).

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 16,20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito oggi, contiene tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE D'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE. — Caccialupi, sostituto segretario alla Prefettura di Susa è nominato segretario di terza classe per anzianità e merito — Crosara, consigliere alla Sotto-Prefettura di Vercelli, è promosso alla prima classe — Ramognini, segretario a Genova, è promosso alla seconda classe per anzianità e merito — Silvano, segretario ad Alessandria, è promosso alla seconda classe per merito — Castelbarco, ufficiale d'ordine a Genova, è promosso alla seconda classe — Silvano, segretario d'amministrazione provinciale, è nominato regio commissario per la disciolta Amministrazione delle Confraternite e Opere pie di Susa.

PERSONALE DI P. S. — Pelliccietti, delegato di P. S. a Torino, è gratificato — De Sanctis, vice-commissario a Cuneo, è encomiato — Brizzo, delegato a Bra, è encomiato. — Vennero promossi alla prima classe i delegati Difrenco a Genova, Quaglia ad Alessandria, Brizzo a Bra, Seuret a Torino.

Casilli, delegato a Torino, è promosso alla seconda classe.

L'on. Giolitti a Cuneo.

Cuneo, 3 (*Stefani*). — E' giunto qui l'onorevole Giolitti. Domattina proseguirà per le terme di Valdieri.

Il Duca d'Aosta a Vercelli.

Ci telegrafano da Vercelli, 3, ore 21:

Oggi, col treno delle 10,19, giunse a Vercelli, in forma ufficiale, S. A. R. il Duca d'Aosta.

Fu ricevuto alla stazione dalla Giunta comunale, dal prefetto, dal senatore Faldella, dai deputati Lucca, Pozzi e Frascara.

Salito in *landau*, ai lati del quale prestavano servizio d'onore carabinieri e soldati di *Piemonte Reale* cavalleria, S. A., in compagnia del prefetto della provincia di Novara, Musi, dell'on. Lucca, e del sotto-prefetto di Vercelli, cavaliere Crosara, si recò tosto al Municipio, ove inauguravasi la lapide ai caduti d'Africa. Ricevette poi le Autorità. Fu quindi accompagnato alla Esposizione didattica, alla Mostra motociclistica, ed infine al recinto ove oggi ebbe luogo il Concorso ginnastico, e dove si doveva effettuare la consegna dei premi. S. A. consegnò personalmente ai premiati le medaglie ed oggetti di valore assegnati per le varie gare.

S. A. ripartì stasera alle ore 20,30 ossequiato dalle Autorità, ed acclamato dal popolo.

Un panico in una chiesa a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 22,20:

Nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo stamane, mentre si celebravano le funzioni, dalla artistica finestra ogivale prospiciente la facciata verso il campo, cadeva un capitello di una colonna. Vi fu un grande panico e la chiesa fu fatta subito sgombrare.

Chiamata la Commissione tecnica, questa dopo una accurata e minuta visita giudicò trattarsi di un danno puramente locale, che non compromette le condizioni statiche della chiesa. In seguito a questo giudizio, essa stasera venne riaperta al culto.

Lo sciopero dei muratori a Firenze.

Le proposte degli scioperanti.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 18,50:

I muratori, intervenuti in numero di quattromila in Comizio, respinsero la proposta d'arbitrato fatta dai capimastri, proponendo invece che la tariffa concordata dalle Commissioni venga messa in vigore subito, invece che al primo gennaio.

Se i capimastri accettano, lo sciopero si considera finito. Martedì i muratori si adunerano novamente per udire la risposta dei capimastri.

L'agitazione dei tranvieri ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 3:

Ieri sera ebbe luogo, nella sede della Lega operai, l'annunciata adunanza dei tranvieri.

Gl'intervenuti erano pochi. La stampa non fu ammessa.

La discussione fu animatissima e si protrasse oltre la mezzanotte. Si votò un ordine del giorno di protesta contro la Società tranviaria, che si rifiutarono di accogliere il Memoriale loro presentato dagli operai.

Si nominò poscia una Commissione, composta dei rappresentanti della Camera del lavoro e del Sindacato tranvieri, coll'incarico d'interessare il prefetto a interporre i suoi buoni uffici presso la Società, perchè vogliano prendere ad esame il Memoriale dei *desiderati* e riprendere al servizio gli operai licenziati.

Si approvò infine di astenersi da qualsiasi intempestiva deliberazione, che potesse danneggiare gli interessi del pubblico, riserbandosi di prendere in una prossima seduta quei provvedimenti che saranno del caso.

L'inaugurazione di un monumento a Pasteur.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 20,30:

Telegrafano da Dôle che il ministro del commercio, commemorando Pasteur all'inaugurazione del monumento eretto in sua memoria, ha ricordato le scoperte del grande scienziato sulla fermentazione e come salvò l'industria nazionale della sericoltura. Come francese e patriota, Pasteur volle affrancare il suo paese dall'estero. Pasteur, benefattore dell'umanità, dedicò la sua esistenza alla lotta contro il male e la morte, che retrocedettero.

Un discorso del ministro André.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 12:

Al banchetto, offerto ieri sera a Moulins, il ministro André disse che non ricercò mai la popolarità. Raccomandò al paese di non avere mai un generale popolare.

Parlando del servizio di due anni, disse che darà un esercito forte come l'attuale. Il servizio sarà più pesante, ma più equo. Esso risponderà al desiderio del paese, che vuole un esercito potente.

La vita che si vive

Il corrispondente da Vichita di un giornale italo-americano di New York narra che nel cimitero del villaggio di Ocklahoma ebbe luogo in forma solenne una festa..... funebre, offerta da un ricco signore del luogo, il colonnello Blackwell. Giunto all'età di ottant'anni, e stimando di avere ormai terminato la parte assegnatagli nella gran commedia della vita, il venerando cittadino decise di ritirarsi dietro le quinte; ma, da buon americano, volle farlo in modo originale, come si conviene ad un autentico *yankee*.

Nell'angolo più scelto del cimitero del suo paese egli si fece costruire un vasto mausoleo, ricco di marmi e di sculture, nel cui interno vi sono due camere sufficientemente spaziose, arredate semplicemente, ma con tutti i comodi della vita.

Il Blackwell ha deciso di passare ivi i giorni o gli anni che Iddio vorrà ancora concedergli.

Per occupare i suoi ozi, egli si è portato con sè una piccola, ma scelta biblioteca. Il guardiano del cimitero è incaricato dei servizi di casa.

Il cibo gli verrà fornito giornalmente da un oste del paese.

Avvenendo il decesso, il mausoleo deve venir chiuso come si trova.

Prima di ritirarsi nella sua ultima dimora, il Blackwell volle prendere congedo dai suoi concittadini con un gran banchetto, al termine del quale egli diede lettura del suo testamento, con cui lega la sua sostanza alle Opere pie.

Molti dei commensali gli rivolsero l'ultimo saluto; dopo di che il vegliardo, seguito da un lungo corteo, preceduto dalla Musica, si recò a prendere possesso del suo mausoleo!

***

I *sonetti d'Esposizione*.

Arrigo Frusta, il giovane e simpatico poeta dialettale la cui Musa famigliare ama addentrarsi anche negli argomenti d'attualità, ha testè riunito in una piccola raccolta — chiusa in una semplice copertina illustrata dalla matita di *Attilio* — una collana di sonetti sull'Esposizione.

L'amico *Frusta* non si offenderà, spero, se metto la forbice nella raccolta per poter offrire alle mie lettrici un paio di sonetti.

Il poeta fa da Cicerone ad una signora nella sua prima visita all'Esposizione.

Ecco:

'L GRAN VESTIBOL.

Cost fabricato enorme, côst salôn,
stermenà da 'na regola tal qual,
a j'è 'l vestibol, col salôn central,
ch'a riessa pà 'n qualunque esposision.
Ch'a goarda, medaion, che contrassegn
piela 'd forme, pitúra, colóssal.....
e ch'a goarda che volta original
con coi quadrot e le goie 'd savòn.
Pi sòta peui — ant le muraja — a j'è
'd cordòn e il nom 'd Bernini, 'd Pinesello
'd Leonardo, 'd Della Robbia e 'd Donatello.
E mi a j'è grazioso. Sì; përchè
mi trovo giust ch'a l'abia alcuno fajo
'na simia, dal mênemo ch'a l'àn messajo.

LA SCOSSIA.

L'è l'amica nassion ch'a j'è capì
le stil moderna. A véd-lo che arte franca
ant tuti li mobil 'd côste stanza bianca,
ant tuti quanti ii mobil, ch'a j'è si?
Tende, sofà, tapiss, tuti bon fana!
e tan ant l'istess bôc. Ja smia! e si manca
gnente, ma quanto 'n côsta stanza; guanca
'n giabi për el ciair e il vas fiori.
Oh! Ja Scossia! Che artista, che artista!
Cosa ne dis!.... A ris? Për che motiv?
Jë smia esagerà la mia opinion?
Ma cosa ch'a pensa, chila, 'd pì nouv?
Oh! se për cosa pì decôrativ,
l'au fàa stilak le gronje d'euv?

***

Senza penultima.

— Papà, — chiede il piccolo Stupidini, — come mangiano gli antropofagi quando viaggiano in paesi civilizzati?

— Portano con sè delle costole di carne umana in conserva — risponde il babbo sapiente.

io per tutti.

L'Amministrazione comunale di Asti ricevuta da S. M. il Re.

Ape ci scrive da Asti, 3:

Il sindaco comm. avv. Bocca, con gli assessori prof. Rostagno, avv. Fissore, Molinatti e G. B. Gamba, accompagnati dal segretario signor Amerio e da un usciere, si portarono ieri sera a Racconigi per essere ricevuti stamane in udienza da S. M. il Re.

Il ricevimento privato ebbe luogo alle ore 9 e mezzo.

S. M. trattenne la rappresentanza ufficiale del nostro Comune a colloquio famigliare per oltre mezz'ora.

Sua Maestà, al corrente e minutamente informato di tutto quanto interessa e può interessare il Comune di Asti ed il suo circondario, di tutto quanto si è fatto e si intende di fare, di tutto parlò ai nostri amministratori. Chiese schiarimenti ed informazioni, ed ebbe parole d'elogio e d'incoraggiamento al nostro sindaco.

Si dichiarò dolente di essere stato impedito di visitare la nostra fiera-cavalli, della quale gli furono elogi grandissimi S. A. R. ed I. la principessa Letizia e S. A. R. il Duca di Genova.

Incoraggiò il sindaco a perseverare e promise una sua visita alla prossima fiera.

Si intrattenne anche lungamente sulle prossime feste alfieriane e sui relativi progetti, dei quali è minutamente informato.

Coi nostri amministratori parlò anche di automobilismo, e parlò delle nostre regioni, che conosce minutamente, per averle visitate più volte in automobile.

La cittadinanza astigiana sarà certamente orgogliosa dell'augusto interessamento per la nostra città.

Una Mostra a Treviglio.

Ci scrivono da Bergamo, 3:

Il Comizio Agrario di Treviglio ha preso l'iniziativa di una Mostra circondariale agraria; essa verrà inaugurata il 15 corrente. Sarà divisa nei seguenti gruppi: Bo Concimi, sementi, macchine; Lo Apicoltura e bachicoltura; Lo Cereali e piante erbacee diverse; 4.o Legumi, ortaggi, patate; 5.o Piante fruttifere frutta, fiori, piante ornamentali; 6.o Prodotti del caseificio; 7.o Case coloniche, aziende rurali.

Contemporaneamente la Società mutuo soccorso di M. S. trevigliese aprirà una Esposizione operaia. Entrambe avranno la durata di un mese.

La grande festa pel cinquantenario della Società generale degli operai di Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 3:

Non poteva riuscire migliore, malgrado il tempo piovoso, la cerimonia per la solenne consegna della bandiera offerta dal Municipio all'Associazione, ricorrendo il cinquantesimo anno di sua fondazione.

La bandiera venne dal rappresentante il Comune, on. Lucca, presentata ai superstiti fondatori della Società. La Società riunita di M. S. di Vercelli presentarono all'Associazione una splendida pergamena; quindi il presidente dell'Associazione distribuì ai benemeriti del Sodalizio una medaglia commemorativa.

Il corteo, poi, accompagnato da ben otto Fanfare, venute da paesi del circondario, si diresse alla Galleria Vittorio Emanuele, ove fu servito il banchetto. I commensali erano oltre quattrocento.

Al *dessert* parlarono l'on. Lucca, il sottoprefetto cav. Crosara, il senatore Faldella, l'on. Frascara, l'on. Pozzo e molti altri. Il presidente dell'Associazione di Vercelli ringraziò tutti gli oratori.

Un banchetto al senatore Frola a Montanaro.

Ci scrivono da Montanaro, 3:

Ieri ha avuto luogo un banchetto di circa trecento coperti in onore del senatore Frola, per festeggiare la sua rielezione a consigliere provinciale di Montanaro, San Benigno e Volpiano. Notammo alla tavola d'onore, oltre al festeggiato, il capitano Enrico, sindaco del paese, il prevosto canonico don Romano, il cav. Ubertini, consigliere provinciale di Caluso, i sindaci di Bosconero, Feglizzo, Lombardore, Rondissone, Settimo Torinese, l'ing. Fasella, il colonnello Borlini, l'ing. Ferrando, il cav. Bertoldi, il signor Paletta, il signor Fiorio Tommaso, consigliere di Montanaro. Sparsi qua e là vediamo i signori Pensione, anima del Comitato promotore, Dondana, Enrico, geom. Paretti, ing. O. F. Bonini, dottor Scavia, prof. Bechi, ing. Magrini, ing. Mosele, ing. Verretti, dott. Ceresa, rag. Durando, del Regio Museo Industriale di Torino.

Al *dessert* il signor Fontana notaio Domenico, vice-pretore e segretario del Comune dà lettura delle numerose adesioni pervenute, fra cui notevoli quelle del comm. Giordano, del senatore Frescot, dei deputati Rosselli, Bertetti e Rizzetti, ecc. ecc.

Apre la serie dei discorsi il sindaco del Comune, cui fa seguito il prevosto don Romano. L'ing. Verrotti porta il saluto degli insegnanti del Museo Industriale. Continuano numerosi altri oratori, tutti applauditi.

Si alza da ultimo il senatore Frola, che ringrazia con calde, affettuose, improvvisate parole quanti ebbero per lui espressioni cortesi per l'opera prestata come deputato, consigliere provinciale, senatore e presidente del Museo Industriale. Il discorso, brillante, è stato accolto da un lungo, entusiastico applauso.

La riunione ebbe termine nelle sale del castello Frola, ove vi fu un geniale ricevimento da parte della signora e dei figli del festeggiato.

Le solenni feste patronali di Novi.

Ci scrivono da Novi Ligure, 3:

Il 5 corrente ricorre la solita festa patronale di Nostra Signora della Lagrimosa detta Madonna della Neve.

Nei giorni 6, 7 e 8 si terrà l'annuale fiera di bovini, alla quale interverranno negozianti lontani.

Nelle solenni funzioni religiose che si celebreranno nel maggior tempio verrà eseguita la Messa in musica, sotto la direzione dell'egregio maestro Tacvati di Genova, e si farà la processione per le vie cittadine.

Alla vigilia della festa il valente pirotecnico torinese Chiabotti eseguirà uno spettacolo speciale di fuochi artificiali.

I biglietti ferroviari hanno in tale occasione una proroga di validità che va dal 4 agosto alla sera dell'8. Vennero pure concesse riduzioni tranviarie.

Una conferenza di Morgari a Spezia.

Ci scrivono da Spezia, 3:

Molto pubblico accorse alla conferenza tenuta oggi, alle 16, dal deputato Morgari al politeama Duca di Genova, svolgendo ampiamente il tema: *Cooperazione*.

L'oratore parlò oltre un'ora, ascoltatissimo. Citò ad esempio Torino, le cui cooperative sono prospere e tengono il calmiere agli industriali. Indine invitò tutti i presenti ad unirsi in cooperative, dalle quali ritrarranno grandi vantaggi economici.

Il Comizio si sciolse senza inconvenienti alcuno.

REATI E PENE

Una eco dello sciopero dei gazisti.

(*Corte d'Appello di Torino*).

Durante il tumulto dello scorso febbraio e i maggiori del partito socialista avevano decretato lo sciopero generale. In omaggio a detti ordini, certo Ruffino, carrettiere di una Ditta di trasporti di Torino, scioperò con tutti i suoi compagni. Trovato in piazza dello Statuto un carro di altra Ditta di trasporti, lo assalirono e, tolte le sprangh della ruota, impedirono la continuazione del lavoro. E perchè gli uomini addetti a questo protestarono, il pigliarono per il collo, e il Ruffino con un mattone li minacciava di peggior danno se non fosse arrivata in tempo una pattuglia di carabinieri, che li arrestarono. Processati, furono condannati a 5 mesi di detenzione. Appellò il Ruffino, dicendo che era stato eccitato dalle conferenze di quei giorni..... Ma la Corte, che poco prima aveva confermata la condanna di uno dei detti conferenzieri, nella persona del noto ragioniere Silvio Pampione, confermò pure la sentenza di condanna del Ruffino.

Presidente: Savio; P. M.: cav Colli; Difesa: avv. E. Moilard; Cancelliere: Tornari.

Pei disordini di Figline.

Abbiamo da Firenze, 3:

Oggi dinanzi al Tribunale Penale ebbe termine il processo contro gli arrestati pei noti disordini di Figline, e imputati di ingiurie, oltraggi e violenze contro i carabinieri.

Escussa una cinquantina di testimoni, il P. M. pronunciò una stringentissima requisitoria, chiedendo per gli imputati severissime pene, varianti da uno a tre anni.

Il Tribunale però fu più mite e, accogliendo in parte le ragioni della Difesa, condannava gli imputati a pene che vanno dai due agli undici mesi.

Duellanti assolti.

Ci scrivono da San Remo, 3:

E' terminato il processo a carico del conte Casimiro di Rovasenda, già commissario regio in questa città, del colonnello cav. Briccola e del maggiore cav. Maggiorani, imputati il primo di avere sfidato e gli altri di avere portato il cartello di sfida al sindaco Augusto Mombello, a proposito di un articolo pubblicato sulla *Parola Socialista*: « Schiaffeggiatelo. »

Dalle risultanze processuali emerse che non vi erano stati gli estremi voluti dalla legge, e, in seguito alle leali testimonianze dei rappresentanti del Mombello, il pretore, su conforme richiesta del P. M., pronunciò sentenza per inesistenza di reato.

Difensore del conte di Rovasenda l'egregio avvocato Cavaglià, di Torino, e dei padrini l'on. Nuvoloni.

Un fulmine omicida.

Ci telegrafano da Spezia, 3, ore 10,15:

Nel pomeriggio, a Brugnato, nella casa di certo Bruschi, scoppiò un fulmine uccidendo un giovane, certo Novaro, e ferendo altre dieci persone.

SPORT

CICLISMO.

La riunione di Como.

Il debutto di Singrossi.

Ci telegrafano da Como, 3, ore 21:

Stamane piovve violentemente. Nel pomeriggio però il tempo si è rasserenato, e si ebbero al Ciclodromo di Cernobbio delle corse interessanti, a cui assistette buon pubblico.

Nella corsa *Apertura* i partenti furono quattro. Giungono: 1.o Ronchi; 2.o Achille; 3.o Bavarino.

Nella corsa *Tavernola* (dilettanti) si fecero quattro batterie; i partenti furono 21. Nella decisiva giungono: 1.o Brambilla Cesare; 2.o Bozzo; 3.o Mazzi Guido; 4.o Torelli Giovanni.

Seguì la corsa *Lombardia*, e cioè il *match* fra Singrossi Giuseppe in bicicletta con il tandem Rossetti-Brusoni. La posta era di trecento lire. Vince il corridore Singrossi.

Nella corsa *Como* (bic. prof.) vi furono quattro partenti. Giungono: 1.o Singrossi Giuseppe; 2.o Singrossi Luigi; 3.o Belli.

Corse ciclistiche a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 3, ore 20:

Stamane, nonostante il tempo piovoso, ebbero luogo le gare ciclistiche di velocità, promosse dal *Club Juventus*.

Nel *Campionato militare* riuscirono: 1.o Viviani Ernesto (medaglia del ministro della marina); 2.o Toda Enrico (medaglia del ministro delle poste e telegrafi); 3.o Albano Francesco (oggetto artistico).

Nel *Campionato ligure fra i fattorini del telegrafo* riuscirono: 1.o Lucchesi Arata (medaglia del ministro delle poste e telegrafi e dono del sig. Schiavoni); 2.o Tondi Angelo; 3.o De Angelis Casimiro.

Nel *Campionato Spezzino* riuscirono: 1.o Colombo Aiolo (dono di S. E. De Nobili e medaglia del prefetto di Genova); 2.o Tempestini Giovanni (dono del ministro del tesoro); 3.o Pozzi Emilio (dono del Municipio di Spezia); 4.o Tamboni (dono del *Club Juventus*).

Nella *Gara d'Onore* riuscirono: 1.o Colombo Aiolo; 2.o Viviani Ernesto.

Alle ore 16 hanno avuto luogo, nei locali del *Club Juventus*, le premiazioni. Le gare ebbero luogo sul viale Umberto; molto pubblico vi presenziava.

La riunione di ieri a Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,30:

Oggi a Buffalo si ebbe un concorso straordinario di pubblico.

Nella corsa *Scratch* (prof. int. bic.) riuscirono: 1.o Bourotte; 2.o Villefranque; 3.o Mathieu; 4.o Cornet.

Seguì la corsa dei cento chilometri, in cui giunsero: 1.o Bouhours, in ore 1 28'; 2.o Linton, a 160 metri; 3.o Edoardo Taylor, a 15 giri di pista.

La corsa per motociclette (10,000 metri) fu vinta da The, in 7' 47''; 2.o Fournier; 3.o Dovilly; 4.o Kelly (inglese).

La corsa di 6 ore a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 22,50:

La corsa di sei ore disputatasi oggi al velodromo di Friedenau fu vinta da Robl, che coprì chilometri 348; secondo fu Dickentmann, km. 347; terzo Ryser, km. 339; quarto Huret, km. 333.

Il gran premio d'Orléans.

Ci telefonano da Orléans, 3, ore 23,30:

Il gran premio di velocità fu vinto dall'olandese Meyers; 2.o fu Bracy; 3.o Gentel.

La stagione sportiva in America.

Ci telegrafano da New York, 3, ore 15:

Si è qui disputata una corsa su venti miglia. Giungono: 1.o Walthour, in 28' 11''; 2.o Freeman; 3.o Mac Farland.

Sulla pista di Ottawa, nella gara di velocità (Campionato americano) riuscì trionfatore il negro volante Taylor, battendo Kramer e Collet.

YACHTING.

Le regate a Portofino.

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 23,10:

La pioggia e il mare grosso fecero rimandare di un'ora le regate di Portofino. Malgrado ciò le corse si svolsero con un mare ondoso e poco vento. Cominciò gli *yachts* di dieci tonnellate furono sorpassati da quelli di cinque, partiti quindici minuti dopo. La gara del Ministero della marina fu rimandata ad altro giorno.

Ecco i risultati della giornata:

GARA UNIONE (1.a serie): 1.o *Nella*, del Duca degli Abruzzi; 2.o *Iles II*.

GARA RIVIERA YACHT-CLUB: 1.o *Bruma*, di M. Dall'Orso; 2.o *Elvetia*, di G. Fava.

GARA PALAZZA (2.a serie): 1.o *Bodrick*; 2.o *Doi Doi II*.

La GARA PER LA COPPA DI PORTOFINO (1.a serie) fu vinta da *Asti V*, di Centurini, unico concorrente.

AUTOMOBILISMO.

Il circuito delle Ardenne (Km. 427).

La classifica per categorie.

Il telegrafo ci ha segnalato i primi sei arrivati. Diamo oggi il risultato dei primi di ciascuna categoria:

Vetture fino a 1000 chilogrammi: 1.o Jarrott (Panh.-Levas.), ore 5 52' 39'' — 2.o Gabriel (Mors), ore 5 2' 48'' 1/5 — 3.o Vanderbilt (Mors), ore 6 22' 11'' — 4.o Eberowski (Mercedes), ore 6 40' 4'' — 5.o Girardot (C. G. V.), ore 6 35' 55'' 3/5.

Vetture leggiere da 400 a 650 chilogrammi: 1.o Baraquelly (Gobron-Brillié), ore 5 42' 16'' 4/5 — 2.o Gudert (Panh.-Levas.), ore 7 1' 48'' 1/5 — 3.o Edmond (Darracq), ore 7 4' 3'' 1/5 — 4.o Bertenau (Panh.-Levas.), ore 7 23' 47'' — 5.o Uhlmann (Decauville), ore 7 36' 53''.

Vetturette: 1.o Cuers (Corre), ore 6 39'.

Motocicli: 1.o Osmont (Dion-Bouton), ore 2 53' 18'' — 2.o Jocelyn (Kors), ore 3 6' 46''.

Motocicletta: 1.o Derny (Clément), 3 6' 47'' — 2.o Arnott (Werner) 3 30' 51''.

NUOTO.

Le gare di nuoto di ieri.

Ieri, alle ore 16, alla presenza di un pubblico numerosissimo, ebbero luogo nel Po le gare di nuoto, indette dalla *Reri Nautes*. Vi parteciparono numerosi campioni dell'esercito, dei Corpi armati municipali e della *Reri Nautes*.

Le gare ebbero luogo sotto la direzione dei signori cav. Marchetti, avv. Drossi, cav. Ferrari, avv. Papi e di parecchi ufficiali in rappresentanza del comandante la Divisione.

Alla *Gara Campionato Torinese* (m. 300) partecipano 6 nuotatori. Giungono: 1.o Ramin, della *Cerea*, 2.o Vinchi Armando, della *Reri Nautes*; 3.o Vandano Nino, *idem*.

Segue la *Gara fra i Corpi municipali* (m. 250). Vi partecipano 6 guardie civiche e 5 daziarie. Giungono: 1.o Frasso Federico (guardia daziaria); 2.o Paulet Giovanni (civica); 3.o Ponzone Francesco (civica).

La *Gara militare* (m. 250) raccoglie 54 concorrenti. Dopo tre batterie eliminatorie si corre la decisiva, a cui partecipano 12 nuotatori. Riescono classificati: 1.o Moriondi Giuseppe, soldato della Brigata ferrovieri; 2.o Ballistreri Tommaso, soldato del 40.o fanteria; 3.o Di Franco Gianluto, soldato della Brigata ferrovieri; 4.o Renarè Giovanni, soldato del 52.o fanteria; 5.o Arnaro Giuseppe, soldato del 52.o fanteria.

c. g.

L'inaugurazione del campo di tiro a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 3:

Oggi, alle 14, sull'altipiano di Stura, a breve distanza dalla nostra città, e precisamente nei siti ove i nostri antenati ebbero a sostenere aspre battaglie per gli assalti nemici, ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo Poligono della nostra fiorente Società di Tiro. Intervennero alla funzione le Autorità civili e militari, nonchè un numeroso stuolo di invitati ed affollato pubblico.

Dopo un breve discorso del presidente della Società, cav. ing. Silvestri, portante un ringraziamento agli intervenuti, parlarono il prefetto, mentre il saluto di S. M. il Re, patrono del benemerito Sodalizio; il sindaco; quindi l'avv. Giordano, che offrì all'ottimo ed infaticabile presidente una medaglia d'oro commemorativa.

Seguirono i colpi di prammatica, tirati dalle Autorità; quindi, al suono dell'Inno dei tiratori, aveva termine la festa inaugurale al grido di *Viva il Re*.

Domani avranno principio le gare.

Il concorso ginnastico di Vercelli.

Ci telegrafano da Vercelli, 3, ore 20,35:

Il Concorso ginnastico di Vercelli ebbe ottima riuscita. Assisteva il Duca d'Aosta.

La Società Ginnastica di Torino riportò il primo premio. Tutti i ginnasti torinesi si presentarono alle gare individuali, guadagnando numerosi ed importanti premi.

Le feste ginnastiche a Lugano

Ci telegrafano da Lugano, 3, ore 18,40:

Oggi, alle ore 14, mentre il cannone tuonava, si è iniziata la festa cantonale di ginnastica. Alle 16,30 un lungo corteo si è mosso verso la stazione ferroviaria a ricevervi la bandiera cantonale ed i ginnasti di Chiasso, Mendrisio, Bellinzona e Lugano.

Il ricevimento è stato cordialissimo.

La bandiera cantonale è stata portata nel campo, e se ne è fatta la presentazione alla Cantina.

Dalle Società italiane hanno risposto all'appello l'*Andrea Doria* e la *San Filippo Neri* di Genova, la *Forza e Coraggio* e *Sciesa* di Milano di Milano.

Il sanguinoso dramma di Lione.

Le peripezie d'un disertore italiano — Il movente del delitto — Provocazioni brutali — Un soldato ucciso per isbaglio.

(*Nostra corrispondenza*).

Lione, 2 agosto.

L'eroe del sanguinoso dramma della Guillotière è, come sapete, Roberto Candido, un giovanotto robusto di 22 anni. Disertò tre anni fa perchè era la bestia nera del suo caporale, il quale gli avrebbe fatto commettere certo (sono sue parole) una cattiva azione. Per evitare ciò il Candido passò le Alpi e venne a Lione, e da quel momento sempre lavorò come preparatore di stoffe presso sartorie civili. Egli era amico del lavoro e si guadagnava un salario più che discreto.

Ed ecco ora quel che egli ha raccontato al commissario di polizia.

« Appena stabilitomi in Lione feci la conoscenza di certa Luisa Beneyton. Noi restammo insieme ben diciotto mesi. Nel dicembre scorso la abbandonai, lasciandola in casa di due fanciulli nati dalla nostra relazione.

« Sono stato da parte della mia amante, dei suoi fratelli e dei suoi genitori oggetto di sollecitazioni ininterrotte. Tutti i miei guadagni passavano nelle loro mani, al punto che per me non potevo più comperare nemmeno una camicia. Io tentavo poi di venire coinvolto nella pessima riputazione della famiglia Beneyton. Per cui ruppi ogni relazione con essa.

« Seppi poi, in febbraio, appresi che la Luisa era andata a stare con certo Gioachino Margarittas. Forse costui non guadagnava quanto me e non era così generoso; fatto sta che da quel tempo il nuovo amante della Luisa ed i di lei fratelli si misero a perseguitarmi, e non tralasciarono occasione alcuna per farmi del male.

« Un giorno i fratelli Beneyton sfondarono la porta di casa mia, e non mi lasciarono questo che quando li minacciai colla rivoltella. Ancora otto giorni fa, avendomi incontrato nella via Trois Pierres, mi sbarrarono la strada e mi maltrattarono; non potei cavarmela che coll'agilità delle mie gambe.

« Ieri avevo passato tutta la giornata col mio amico Sicco (d'origine italiana), soldato al 96.o reggimento fanteria, che ritornava dall'aver passato una settimana di permesso in famiglia, ad Albertville (Savoia). Noi abbiamo pranzato insieme in casa di certi Aghen, dove Sicco era fidanzato ad una delle ragazze ».

A questo punto Roberto Candido non potè trattenere le lagrime; certo pensava a tutto il male di cui è stato involontaria, ed al caro amico, di cui egli ha troncata l'esistenza. Poi riprese:

« Noi eravamo usciti da casa Aghen verso le 23,30. Avevamo bevuto molto, e decidemmo di finire la sera sulle giostre della fiera.

« Disgrazia volle che incontrassimo Beneyton, la Luisa, il Margarittas ed un suo fratello minore. Appena vedutisi, il Beneyton e il Margarittas si misero ad ingiuriarci grossolanamente, e senz'altro, senza che noi neanche rispondessimo, Beneyton mi diede due pugni sul viso e Margarittas un calcio nel ventre, che mi fece cadere.

« Io ero un po' ubbriaco, e mi sentivo diventar pazzo dalla collera. Nondimeno compresi che non ero il più forte, ed allora corsi a casa, e senza neanche accendere il lume cercai la mia rivoltella, presi una scatola di cartucce che gli stava a lato e ridiscesi, correndo.

« Così più ubbriaco di vendetta che di vino, arrivai alla fiera di piazza San Garolamo, e scorsi in un gruppo i miei persecutori accaniti. A tre passi di distanza feci fuoco: credo di aver tirato tre colpi. Intesi delle grida, vidi la folla agitarsi..... Io non mi ricordo di nulla assolutamente. So che taluni si sono gettati su di me, e che mi tenevano in modo da non poter fare alcun movimento. Il primo impeto di vendetta svanito, provai un dolore atroce e scoppiai in lagrime. Non ho fatto alcuna resistenza al mio arresto. »

Secondo le informazioni del primo istante i morti erano tre. Invece non morì che il povero soldato Sicco, il cui corpo venne portato all'Ospedale militare. Beneyton e Margarittas sono invece feriti così leggermente, che han potuto comparire oggi davanti il giudice istruttore Polleue, che procedette al loro interrogatorio.

Naturalmente questi due negarono d'aver ingiuriato e battuto Roberto Candido. Ma sono contraddetti da numerosi testimoni, ed io ho potuto vedere il Candido che ha la faccia assai maltrattata dai pugni di Beneyton ed un occhio tutto gonfio, e nero e sanguinante.

E' dunque accertato che il Roberto Candido è stato brutalmente provocato, e se ciò non scusa spiega almeno la sua collera.

Ho voluto raccogliere informazioni sulla famiglia Beneyton, altrimenti detta *Berrois*.

Essa ha una cattivissima riputazione. I due fratelli *Berrois* sono atleti da fiera, che lavorano di quando in quando: sono fortissimi, violenti, brutali. Più veramente essi esercitano l'ignobile mestiere di *souteneurs*, e la Polizia, colla quale hanno avuto a che fare continuamente di volte, li ritiene anche ladri.

Luisa è un poco di buono; nel quartiere nessuno sa capacitarsi che Roberto Candido abbia potuto tollerarla per così lungo tempo. I due Margarittas poi sono degli eterni disoccupati. Potete facilmente arguire che cosa fanno.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (11)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Ad un tratto un fischio ancora lontano, quasi impercettibile, attraversò il silenzio della notte.

— Finalmente! — mormorò Lucia Vernier.

In fretta scese al pian terreno e, uscita nel cortile, s'avviò verso il cancello del giardino. Aprì il cancello e stette ad aspettare.

— Sono io! — disse sottovoce, qualche istante dopo, un uomo, che si fermò davanti al cancello. — Sono in ritardo, non è vero?..... Scusatemi... vi spiegherò.....

— Zitto! — diss'ella, prendendolo per mano. — Non parlate, e camminate il più cautamente possibile.

In luogo d'entrare in casa dalla porta principale, ella entrò, col suo visitatore notturno, per una porticina situata all'angolo del fabbricato, e lo fece salire al primo piano da una scaletta quasi distante da quella per la quale il signor Vernier doveva salire un'ora dopo, al ritorno dalla sua visita all'abate Salvert.

Per la prima ella entrò nella sua camera, corse a chiudere le imposte della finestra e, togliendo quindi il paralume che velava la luce della lampada, fece entrare l'uomo che l'aveva seguita e che era rimasto sulla soglia.

— Finalmente! — esclamò, conducendolo in mezzo alla camera, in piena luce. — Finalmente! Come avete tardato a venire!

— Non per colpa mia, credetelo..... Mio padre, che è tornato a casa più tardi del solito, è cagione del contrattempo.

E prendendo le mani che la signora Vernier gli aveva tese, egli l'attirò a sè e posò sulle di lei labbra un caldo bacio.

Quel bacio, il primo che riceveva dall'uomo amato, fece sulla sventurata donna l'impressione d'un ferro rovente.

Ella trasalì e tutta confusa mormorò:

— Oh! Francesco, è male ciò che facciamo!

La presentazione di quel personaggio non sarà lunga, poichè il lettore già lo ha intraveduto nel capitolo precedente; egli è Francesco Habran, il figlio del *braconnier* e semplice operaio muratore.

Un muratore, un semplice operaio, l'amante della signora Vernier, di quella donna gentile, tanto seducente!?.....

Amante, per dire il vero, egli ancora non lo era, ma quando lo fosse stato, il fatto non sarebbe tanto strano quanto a prima vista può parere.

Il figlio del *braconnier*, di sette od otto anni più giovane della moglie del *Rentier*, era uomo capace d'inspirare una passione ad una donna, anche se di condizione più elevata di lui. Alto, bello, di una bellezza virile, egli aveva dipinti sul volto la lealtà, il coraggio, l'onestà. Intelligente con ciò, e istruito, tanto per aver avuto la fortuna di beneficare dell'istruzione che gli aveva dato un vecchio maestro venuto a stabilirsi nel villaggio negli anni della sua giovinezza, quanto per le sue continue letture. Gli scarsi mezzi della sua famiglia non gli avevan permesso di fare studi superiori, e per aiutarla, quella famiglia, non appena in età di poter lavorare egli aveva dovuto imparare un mestiere..... e aveva preso quello del padre.

Un giorno in cui egli era a lavorare alla costruzione di una casina in una vigna del signor Vernier, il caso volle che la moglie del *Rentier* venisse a passeggiare da quelle parti. Ella si mise a conversare coll'operaio cui conosceva di vista..... Parlarono, quel giorno, di cose insignificanti; ma l'indomani la signora Vernier, che usciva di rado, ritornò alla vigna e riprese a discorrere con Francesco.

Otto giorni di seguito ella fece la medesima passeggiata senza rendersi conto del sentimento che la spingeva da quella parte; poi una bella sera ella dovette confessarsi che amava quell'operaio, quel muratore, cui suo marito trattava dall'alto della sua superbia, e cui mercanteggiava il prezzo della giornata.

Volle lottare contro quell'amore nascente e l'indomani non ritornò alla vigna..... Ma il giorno seguente, dopo una notte d'insonnia, ella era là presso Francesco un'ora prima del solito. Questi, per parte sua, non era rimasto insensibile alle ripetute visite di quella bella donna che gli concedeva, come ad un amico, le amarezze della sua vita. A tutta prima aveva creduto di sognare..... La signora Vernier avrebbe qualche volta, parlandogli, una maniera di guardarlo che lo turbava profondamente, perchè quell'uomo dal cuore buono e coraggioso era timido con una fanciulla. Quando colla sua dolce voce la signora Vernier gli parlava dei suoi dolori, egli l'avrebbe ascoltata delle ore intere senza interromperla. In essa egli vedeva più di una donna; essa era per lui una divinità scesa su questa terra e che parlava al povero muratore come nessuno gli aveva mai parlato.

L'amore entrò dunque nel di lui cuore, quasi a sua insaputa. E non era l'amore brutale, ma un sentimento più raffinato, nel quale l'anima aveva una più gran parte che non il corpo.

La signora Vernier comprese presto che era corrisposta, benchè Francesco Habran non avesse mai pronunciato una parola che potesse tradire i suoi segreti pensieri. Ella si lasciava dunque andare ad amare con tutta la forza del suo cuore, spinta da un sentimento più forte della sua ragione che non cercava neppur più di combattere.

Forse avrebbe ancora resistito a quella tentazione lancinante se una sera suo marito non le avesse fatto, in presenza di più persone, contadini venuti dai villaggi dei dintorni pel mercato dell'indomani, una scenata rivoltante: era giunto sino a picchiarla col bastone che aveva alla mano.

Era troppo, e la povera donna, chiusasi quella sera nella sua camera, dopo aver pianto per lunghe ore, giurò di vendicarsi.....

L'indomani mattina ella si recò alla vigna colla ferma volontà di dire a Francesco che lo amava..... Aveva anche preparato la sua dichiarazione; ma più ella s'appressava al luogo dove Francesco lavorava e più la timidità, naturale nella donna, riprendeva il sopravvento.

I suoi occhi lucenti, i suoi tratti stanchi dicevano chiaramente che non aveva dormito. Alle prime domande ella si mise a piangere.

L'amile operaio osò allora prenderle per mano, che ella gli abbandonò, e così fu che, fra due lagrime e due sorrisi, quei poveri innamorati si confessarono il loro mutuo amore.

Ciò accadeva tre o quattro giorni avanti gli avvenimenti che già abbiamo narrati. Cedendo alle preghiere di Francesco, la signora Vernier aveva acconsentito a riceverlo, quella sera, nella sua camera.

Tutta tremante e riflettendo soltanto allora alla gravità di quell'appuntamento, che aveva dato tuttavia alla leggera, la signora Vernier poco a poco si rinfrancò e fece sedere Francesco al suo fianco.

— Se sapeste — gli disse — con quale ansia vi aspettavo.

— Ed io — rispose egli — credete che non ardessi d'impazienza? Mi sentivo tentato d'uscir di casa senza aspettare mio padre..... ma qual motivo avrei potuto dare? E vi sentivo ansiosa, e soffrivo pensando che potevate domandarvi perchè non accorrevo al nostro caro appuntamento.

— Tutto il giorno fui come pazza — riprese la signora Vernier. — Non facevo che guardar l'ora a tutti gli orologi, desiderando e tremando che quelle ore passassero presto..... A tavola mi pareva che mio marito indovinasse i miei pensieri; tremavo davanti a lui come davanti ad un giudice... Oh! la triste giornata! (*Continua*).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ARENA TORINESE (Compagnia Garavaglia), ore ore 20,45: *Il sottomarino*. — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annessa Mostra di fotografia artistica, vini ed olii, dalle ore 8 alle 19. — L. 1.

Apertura del Parco, dell'Esposizione di Belle Arti, della Mostra vinicola e del Villaggio sudanese — con orchestra dei sedari — le sere di ogni martedì, giovedì, sabato e domenica, dalle ore 19 alle 24. — L. 0 50.

MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e delle feste solenni, e dalle 9 alle 16 del martedì e del giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 14 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 15 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

Sul luogo del delitto, dove ho fatto una minuziosa inchiesta, mentre tutti unanimemente deplorano la fine del povero Siccca, non una voce si levava contro l'involontario assassino, sul conto del quale raccolsi assai favorevoli testimonianze. C'è un particolare che bisogna stabilire. Nessuno accusa o si scaglia contro l'italiano, questa volta. Anzi sono tutti d'accordo a dichiarare che era un bravo giovane, indefesso al lavoro, socievole e punto furioso.

Ma da troppo tempo la banda dei Brevale lo faceva bersaglio dei loro soprusi.

A proposito di costoro è caratteristica l'esclamazione di un vecchio bottegaio del luogo: «Che peccato che non l'abbia ucciso quel Beneyton, un ... che infesta il quartiere. Almeno ne saremmo sbarazzati per sempre!» Ed un agente di polizia presente consentiva in questo parere.

Il giudice Pellene delegò il dott. Boyer ad esaminare lo stato mentale dell'accusato.

L'esecuzione capitale di Friburgo

(Nostra corrispondenza).

Friburgo, 2 agosto.

(B.) — Vi ho telegrafato questa sera della esecuzione capitale di Susano Chatton, di colui che, cogliendo l'occasione della assenza dei parenti, uccise la propria cugina a colpi di scure e la derubò di circa 400 franchi, asportandoli dall'Ufficio postale ov'ella era addetta. Chatton fu arrestato qualche giorno dopo. Il Tribunale prima, il Tribunale d'appello dopo, lo condannarono a morte. Il Gran Consiglio ha respinto la domanda di grazia, e, come sapete, con 76 voti contro 33. Così il Gran Consiglio del più cattolico dei Cantoni svizzeri, anzi — si può dire senza tema d'errore — del più cattolico paese del mondo, ha consegnato al carnefice di Rheinfelden il carnefice di Luigia Mettraux.

Invano l'avv. Cosandey aveva, nella sua eloquenza, cercato un'attenuante a favore di lui, invano l'avvocato Bielmann aveva scongiurato i suoi colleghi consiglieri di non macchiare con sangue fraterno la cara data del 1.o agosto, invano una madre disgraziata aveva sollecitato pel figlio la clemenza degli eletti del popolo: la pena capitale non fu commutata. E proprio oggi, anniversario della fondazione della Confederazione Elvetica, data che si festeggia con scampanio e colpi di cannone, il boia ha avuto il suo da fare con la mannaia venuta dalla Francia.

L'esecuzione era fissata per sabato, ma Chatton ha voluto morire un giorno prima. Chatton, in quest'ultimo tempo, aveva compreso tutta l'enormità del delitto commesso e, in un impeto di fervore ascetico, pregava Dio perchè il Gran Consiglio gli rifiutasse la grazia. Cosicchè al canonico Dreesy, che gli comunicò la sentenza di morte, il disgraziato espresse tutta la sua soddisfazione.

Mai, forse, altro condannato si mostrò così pieno di compunzione e così coraggioso nel salire il patibolo. Chatton era assistito dal frate Huberi, dal canonico Dreesy e dal principe Massimiliano di Sassonia, che trovasi qui insegnante di questa Università cattolica.

La Messa l'ascoltò alle ore 3 e poi fu consegnato al boia per la toilette ultima. Egli si lasciò vestire, mentre i preti recitavano le litanie, alle quali egli rispondeva, interrompendosi ogni tanto per esclamare: *Priez pour moi*. E quando fu l'ora, dopo aver chiesto perdono a Dio e agli uomini del suo fallo, pose egli stesso la testa sotto la terribile mannaia, chiamando il nome di Gesù ad alta voce. Quando chiamò la terza volta, la parola gli fu troncata colla testa.

Il Cantone di Friburgo è uno dei pochissimi che conservi la pena di morte nel suo diritto penale. Quando si avrà l'unificazione del diritto della Confederazione, opera alla quale attendono con alacrità parecchi giuristi svizzeri, se la pena di morte, come è certo, non vi sarà inclusa, Friburgo si rassegnerà a vederla scomparire.

Già nel 1874, sotto l'influsso della costituzione federale, il Cantone di Friburgo aveva abolito la pena capitale. Ma una serie di delitti efferati determinò i legislatori cantonali a chiedere la variazione dell'atto federale nel senso che fosse resa facoltativa ai Cantoni la reintroduzione di tale pena. La variazione fu concessa, e Friburgo, Lucerna, Sciaffusa e tre o quattro altri Cantoni da allora tagliarono la testa a coloro che commisero gravi delitti.

Ricorderete che ultimamente fu condannato a morte Pisaliano Piva, di Mantova, ma egli ebbe la grazia, quella grazia che è mancata a Chatton, non tanto perchè non la desiderava più, ma perchè il Gran Consiglio, composto tutto di ferventi cattolici e di pochissimi liberali, ha creduto che la società abbia diritto di ammazzare chi non seppe osservare il precetto di non ammazzare.

CORRIERE AGRARIO

È un errore cimare il granturco.

In questa stagione, ed anche innanzi, specialmente nelle zone asciutte, si sente facilmente la penuria di foraggio. Nulla di meglio quindi per certuni di trarre partito dal granturco che cresce prospero e rigoglioso, tagliandone le cime per somministrarle come foraggio al bestiame. Orbene, è provato e riprovato che il granturco privato troppo presto del pennacchio e delle foglie terminali dà un prodotto notevolmente inferiore a quello che si avrebbe nel caso contrario. Ciò dipende dal fatto che, asportando le cime, non può più avvenire una regolare e completa fecondazione dei fiori femminili, che formano la pannocchia.

L'operazione della cimatura non porterà più danno sensibile, se verrà fatta a fecondazione finita, cioè allorquando tutta la chioma della pannocchia sarà seccata.

Si calcola che la cimatura ridurrà il raccolto per un valore assai superiore a quello del poco strame che se ne può ottenere.

Attenti nell'acquisto delle scorie!

Tutti gli agricoltori che conoscono il fatto loro sanno ormai che i concimi chimici si debbono pagare in base ai risultati dell'analisi chimica, ad un tanto l'unità dell'elemento fertilizzante, solubile in un dato solvente.

Ad esempio, per i perfosfati minerali, il cui consumo in questi ultimi anni è stato superiore a quello di altri concimi chimici, il prezzo era ed è determinato in ragione dell'anidride fosforica, solubile nel citrato ammonico.

Per le scorie Thomas, il prezzo viene stabilito in base all'anidride fosforica, solubile nel *Citrato Wagner*. Però questo metodo di valutazione è poco esatto, perchè l'azione fertilizzante delle scorie non è sempre in correlazione col risultato di tale analisi. Da parecchie prove fatte risulta che scorie a debole percentuale di anidride fosforica diedero i migliori risultati di scorie a percentuale più elevata. Ciò dipenderebbe dalla maggiore quantità di *anidride fosforica totale* contenuta eventualmente nelle prime. Nel valutare le scorie non si deve quindi tener conto soltanto dell'anidride fosforica solubile, ma eziandio di quella totale. Tale metodo di valutazione prevalendo oggidì presso gli agricoltori più progrediti degli altri paesi.

Uno sciupio deplorevole.

E' quello che si fa del letame.

Questo concime di prim'ordine si ammucchia di solito sui campi o sulle aie, lasciandolo esposto alle pioggie, che ne sciolgono e ne asportano gli elementi fertilizzanti solubili, ed al sole che fa volatizzare quelli azotati. Il letame prodotto in un anno da un capo bovino grosso è in media di circa 100 quintali e quindi ha un valore di circa lire 100; ma, trascurandone la conservazione, esso perde un buon terzo del suo valore, quindi si può calcolare che dove il letame viene tenuto male l'agricoltore perde il valore di circa lire 30 all'anno per ogni capo bovino grosso, ciò che rappresenta per una grossa stalla una perdita non indifferente.

Rusticus.

Congresso socialista.

Ci scrivono da San Remo, 3:

Domenica, 10 agosto, avrà luogo in Porticaldo (Ventimiglia) il IV Congresso collegiale socialista.

Dopo la chiusura dei lavori avrà luogo una pubblica conferenza, nella quale parlerà un deputato del partito.

Navi da guerra contro i pirati.

Ci scrivono da Spezia, 3:

Le regie navi *Caprera* e *Barberigo* prossimamente partiranno alla volta del Mar Rosso, e quivi, in unione ad alcuni incrociatori francesi, daranno una caccia spietata ai pirati che numerosi scorrazzano in quel mare.

Grandinate devastatrici, pioggie, alluvioni.

Ci scrivono da Novara, 3:

Ieri a Fara Novarese, importante centro vinicolo, una fortissima grandinata, che durò per ben quattro minuti, si scatenò su tre quarti delle circostanti campagne, abbattendo alberi, foglie e frutti in modo disastroso. Fortunatamente, per quanto assai danneggiate, le viti ne sono ancora relativamente salve per la resistenza del tralcio e del picciuolo. I chicchi di grandine in gran parte sorpassavano la noce in grossezza; erano però accompagnati da gran copia d'acqua.

Da molti altri paesi giunge notizia di alluvioni, inondazioni e fulmini. Le campagne sono assai danneggiate: in Novara stessa avemmo per alcuni minuti qualche corso completamente allagato.

A Fara varii abitanti vennero feriti dalla grandine e alcuni animali domestici uccisi.

La 1ª Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 3 agosto.

Entrate a pagamento N. 4839; abbonati N. 5010; espositori N. 1721. Totale N. 10000.
Entrate serali: A pagamento N. 1098; abbonati N. 1062. Totale N. 2160.

***

Oggi la Musica del 60.o fanteria suonerà alle 17,30 nel Viale dei Sospiri (Chiosco Pavese).

Arti e Scienze

Corso di perfezionamento in igiene per i laureati in veterinaria. — Venne istituito un corso annuale di perfezionamento in igiene per i laureati in medicina veterinaria. Tale corso avrà la durata di tre mesi, e per l'anno scolastico 1902-903, decorrerà dal 15 novembre 1902 al 15 febbraio 1903.

Per esservi ammessi occorre una domanda in carta bollata da L. 0 60, indirizzata al direttore della Scuola Superiore di medicina veterinaria di Torino e corredata dei prescritti documenti. Le iscrizioni si ricevono dal 1.o agosto al 15 ottobre p. v.; però il corso non avrà luogo se gli inscritti non raggiungeranno almeno il numero di trenta.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136.

Ritorno del Duca d'Aosta. — Ieri sera, alle ore 23, ha fatto ritorno da Vercelli il Duca d'Aosta, scendendo alla stazione di Porta Susa.

Il ministro Giolitti in Piemonte. — Col treno direttissimo delle ore 10,35 è giunto a Torino, da Roma, il ministro degli interni, on. Giolitti, accompagnato dal cav. Travaglino, suo segretario particolare ed ispettore di pubblica sicurezza.

Attendevano il ministro alla stazione il prefetto senatore Guiccioli, il questore avv. Gioda e gli ufficiali superiori dei reali carabinieri.

L'on. Giolitti ripartì poi, col treno delle ore 14,25, alla volta di Cuneo e Valdieri.

Arrivi e partenze. — Arrivò ieri fra noi alle ore 10,55, di ritorno dalla capitale, il tenente-generale Lanza, ambasciatore d'Italia a Berlino.

Egli si tratterrà in patria, per un breve congedo, fino alla vigilia del giorno in cui dovrà trovarsi alla frontiera germanica ad attendervi re Vittorio Emanuele, in viaggio per Berlino.

Giunse da Stupinigi e partì per Milano il marchese Guiccioli, cavaliere d'onore della regina Margherita.

Le elezioni all'Associazione generale degli operai. — Ieri ebbero luogo le elezioni parziali del Consiglio di direzione dell'Associazione Generale degli operai. In seguito all'astensione proclamata dal Comitato elettorale progressista, la votazione si concentrò esclusivamente sulla lista socialista, la quale ottenne un massimo di 825 voti.

Una festa sociale fra muratori. — Ieri la Società Mutua Muratori di Torino e la Lega Muratori di Rivoli festeggiarono il ferragosto con un banchetto all'*Albergo del Bue Rosso*. I commensali erano una settantina, e durante l'agape sociale regnò la più schietta cordialità.

Alle frutta parlarono sull'organizzazione della Società i fratelli Tavella Giovanni e Luigi, presidente.

Il Corpo di musica dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo rallegrò con un applaudito concerto la festa, che ebbe un esito soddisfacente per tutti; del che va data lode alla Commissione ordinatrice della festa stessa.

Ancora della viabilità sul ponte di piazza Vittorio. — Su questo vecchio argomento, il quale riprende la sua veste di attualità ogniqualvolta sopravviene una disgrazia, come quella irreparabile, toccata recentemente al povero Tua, riceviamo un'altra lettera, a cui diamo ospitalità, tanto più volentieri in quanto che abbiamo ragione di credere che la Giunta è ben disposta ad esaminare quanto meglio convenga fare per rendere più agevole ai ciclisti e ai passeggeri il transito del vecchio ponte:

«Oltre alle due qualità di selciato, interessate variamente dalle rotaie tranviarie e da quelle in pietra (come giustamente rilevò l'articolo della lettera precedente), il transito ai ciclisti è reso difficile altresì da altre cause: dalla diversa livellazione, cioè, che il piano riceve per il passaggio così frequente di pesanti carri che lasciano impronte diverse, e dalla velocità dei treni tranviari, velocità resa necessaria (per i treni in arrivo) dalla salita che i treni stessi devono superare nell'entrare in piazza Vittorio. In altri tempi si era parlato di fermare le tranvie a vapore in piazza Gran Madre di Dio, ma la proposta non fu accolta per la ristrettezza dell'area stradale. Colla demolizione delle case di via Moncalieri si potrebbe ora soddisfare a questo desiderio. Ma il vero provvedimento «principe», quello che, dato l'aumentare continuo del transito, si impone allo studio della Giunta e del Consiglio, è quello dell'allargamento del ponte. Un Comitato composto di abitanti di Borgo Po già ha presentato un memoriale alla Giunta, nel quale ampiamente si dimostra come l'allargamento del ponte sia il provvedimento che veramente possa rendere più agevole le comunicazioni fra la città e la popolatissima regione che si estende oltre il fiume. E gli abitanti del borgo sperano che il Consiglio vorrà rendersi conto di questo bisogno, che si fa più sentito coll'accrescersi continuo della popolazione.

«E. R.»

I bagni popolari somministrati durante la seconda quindicina del mese di luglio u. s. nei cinque stabilimenti furono: per uomini 14,970; per donne 3822.

Il suicidio di un vedovo addolorato per la morte della moglie. — Nel pomeriggio di ieri certi Rivoira Egidio e Rolando Costantino trovarono sulla sponda sinistra del torrente Stura, presso la cascina Roaira, in regione Madonna di Campagna, gli indumenti di un uomo.

Avvertite del rinvenimento le guardie municipali della Sezione Ponte Stura, queste andarono sul posto coi denuncianti ed una guardia di P. S.

Nelle tasche degli abiti, fra gli altri oggetti, fu trovata una bolletta rilasciata dal direttore del Cimitero Generale, sulla quale vi era l'indicazione: «Crivello Celestina, sepolta il 5 luglio 1902.»

Siccome sin dal 1.o del corrente mese era stato denunziato alle Autorità come scomparso certo Crivello Giuseppe, le guardie naturalmente sospettarono che gli indumenti appartenessero appunto a Crivello Giuseppe; fecero perciò chiamare il di lui padre, il quale subito confermò che gli abiti rinvenuti appartenevano a suo figlio, d'anni 44, pavimentatore, abitante in strada di Lanzo, N. 12.

Soggiunse che il povero Giuseppe era rimasto vedovo da circa un mese e che aveva 4 figli, il maggiore dei quali conta appena 13 anni, e che pel dolore della vedovanza più volte aveva espresso l'idea d'uccidersi; e purtroppo, come si vede, mantenne la parola!

Stamane, verso le ore 6,30, alcune guardie municipali, scandagliando con pertiche il fondo del gradetto pigrone della Stura, fecero venire a galla il cadavere del Crivello e lo trassero alla riva.

Povera famiglia!

La presenza di spirito di un medico e la prontezza di mano di un conduttore tranviario. — Ieri, poco prima di mezzodì, un individuo privo dell'occhio destro e, pare, anche un po' sordo, mentre passava per via Roma, non si accorse del sopraggiungere di un carrozzone tranviario della linea Corso Vinzaglio.

Il dottore Cotta-Morandini, vedendo che lo sconosciuto stava per essere investito, tentò di salvarlo nel solo modo che gli era possibile: dandogli cioè una forte spinta, allo scopo di gettarlo fuori del binario. Il poveretto invece cadde e rimase coi piedi ancora su una delle rotaie. Fortunatamente il manovratore Gianolio Giovanni, con pronta manovra, usando il freno elettrico, fermò quasi istantaneamente il veicolo, evitando in tal modo una quasi sicura e grave disgrazia.

Le persone presenti plaudirono all'atto ardito ed alla presenza di spirito del dottore ed alla prontezza del manovratore.

L'individuo, salvato si può dire così miracolosamente, si rialzò tosto e si allontanò, senza curarsi nemmeno di ringraziare i suoi salvatori.

Rissa e ferimento. — Verso le 2,30 di stamane tra alcuni giovinastri avvinazzati, i quali stavano bevendo al *Caffè Burello*, in corso Vittorio Emanuele, venne una lite, per i soliti motivi futilissimi.

Ad un certo punto il verniciatore Marchisio Felice, d'anni 21, estratto il coltello, ferì il panattiere Bravo Luigi, d'anni 22.

Il ferito fu raccolto dagli agenti di P. S., i quali lo trasportarono al San Giovanni.

Nello stesso mentre altri agenti procedevano all'arresto dei rissanti, i quali per la maggior parte sono pregiudicati. Uno di essi però — cioè il Marchisio — si ribellò agli agenti e riuscì a fuggire. Ma fortunatamente in quel mentre sopraggiungeva una pattuglia di guardie municipali montate in bicicletta, le quali inseguirono il fuggente, e, raggiuntolo, lo riconsegnarono alle guardie di P. S., che lo condussero in Questura.

I ladri. — L'impiegato privato signor Pietro Piolo, mentre ieri si trovava nei bagni Diana, fu derubato dell'orologio con catena d'argento che teneva in tasca.

Furto di oggetti d'oro. Il sig. Bovero Camillo, abitante in via Urbano Rattazzi, N. 1, ieri sera si assentò da casa sua per poco tempo. Subito degli ignoti approfittarono dell'occasione, e si introdussero nel suo alloggio mediante chiavi false.

Colà, padroni del luogo ed indisturbati, poterono rovistare un po' dappertutto; e, trovati diversi oggetti d'oro per un complessivo valore di L. 400 e L. 3 in denaro, se li appropriarono, e quindi se ne andarono socchiudendo la porta.

Nessuno vide o sentì nulla, e quindi al derubato non restò altro a fare che denunziare la sgradita visita ladresca alla Questura, la quale ha tosto disposto per la ricerca dei ladri e della refurtiva.

I quotidiani malori per via. — Certo Baiotto Domenico, d'anni 64, imballatore, venne ieri sorpreso da improvviso e grave malore mentre transitava per via San Dalmazzo, e cadendo si ferì al viso.

Una guardia municipale ed un parente, dopo averlo fatto medicare alla farmacia Bosio, con vettura pubblica lo mandarono al San Giovanni, dove fu ricoverato.

Anche certi Bosio Luigi, d'anni 27, giardiniere, Bonomo Giulio, d'anni 18, annebata, Ballatore Bernardo, d'anni 60, e Gallo Giuseppe, d'anni 9, vennero sorpresi da malore improvviso, ma fortunatamente senza gravi conseguenze, e, dopo essere stati soccorsi ed assistiti dalle guardie municipali, potevano recarsi alle rispettive abitazioni.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

L'innaffiamento delle vie. — Il modo con cui sono innaffiate certe vie, specialmente le più centrali ed affollate, dà motivo a non poche lagnanze. In certi punti l'acqua e la polvere formano una vera fanghiglia sdrucciolevolissima e pericolosa non soltanto pei ciclisti e pei quadrupedi, ma anche per gli stessi viandanti. L'innaffiamento sta bene, dicono i reclamanti, ma il troppo stroppia.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Tutti gli abbonati della Società «Oronna», contro la rottura dei vetri, sono pregati di intervenire ad un'adunanza (promossa da un gruppo di azionisti) che avrà luogo domani, 5, alle ore 9, nel locale del Bar Americano, in Galleria Nazionale.

STATO CIVILE DI TORINO.

2 agosto.

NASCITE 34: di cui maschi 16, femmine 18.

MATRIMONI: Bosso Filippo con Borsello Paola — Canuto Francesco con Borsella Giovanna — Chiappino Luigi con Mensio Anastasia — Colombino Virginio con Prato Cristina — Fassione Guglielmo con Serafino Claudia — Gobetto Paolo Andrea con Degrandi Rosa ved. Gioghetti — Mussati Guglielmo con Prato Carolina.

MORTI: Fissore Stefanina, d'anni 7, di Fossano, via Lagrange, 17.
Barbera Giacomo, id. 57, di Biella, industriale, via Valeggio, 12.
Ranero Romolo, id. 19, di Fossano, studente, via Bonelli, 11.
Genevro Francesca, id. 74, di Cortemone, casalinga, via Novara, 18.
Albini Giuseppe, id. 77, di Carmagnola, pens. ferr., via Nizza, 11.
Giorcelli Alessandro, id. 37, di Quarti, calzolaio, stradale Moncalieri, 286.
Diato Giulia (suor Maria Facconia), id. 32, di Saorfè.
Cambagno L. n. Monasterolo, id. 61, di Villafallotto.
Restelli Luigia n. Bonino, id. 32, di Torino, casal.
Richiardone Anna n. Pinna, id. 27, di Piobesi Torin.
Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

RIVISTA FINANZIARIA

Gli avvenimenti politici.

Nella settimana nessun avvenimento è venuto a disturbare la quiete estiva dei fatti politici. Si può dire che il più importante di essi, dal punto di vista internazionale, è il riavvicinamento italo-svizzero, che ha chiuso per sempre un increscioso incidente, ristabilendo anche politicamente i rapporti ininterrotti di cordialità con la Confederazione elvetica.

Anche nell'interno degli Stati le cose sono procedute tranquillamente. La salute ormai ristabilita di re Eduardo ha spazzato ogni nube sull'orizzonte inglese. In Francia poi, *tant bien que mal*, l'esecuzione della legge sulle Congregazioni è ormai cosa compiuta e gli episodi della tragi-commedia sono chiusi. Di ciò si è valso il mercato francese per riprendere il suo bello slancio all'aumento. Peccato che negli altri paesi questo invito non abbia trovato grande accoglienza; sicchè la condizione dei mercati di Berlino, Londra, Vienna e sui nostri mercati interni si può riassumere in una parola: svogliatezza.

Il mercato monetario.

La domanda di denaro si mantenne dovunque abbastanza attiva e si fecero considerevoli affari sulle Banche maggiori.

A Londra la Banca d'Inghilterra effettuò importanti operazioni in prestiti e rinnovazioni; il mercato degli sconti si mantenne attivo. L'oro in barre fu continuamente comperato per conto del mercato francese.

I dati della Banca inglese dimostrano che i prestiti e le altre operazioni coi privati aumentarono a tre milioni di sterline; le richieste di denaro hanno ridotto la riserva di lst. 772,000, e le sue proporzioni agli impegni correnti diminuirono di 3 5/8 a 47 7/8 per cento, i depositi pubblici sono di lst. 820,000 più bassi.

Aumentò anche la richiesta per l'argento in verghe, per conto specialmente dell'Europa continentale e il prezzo di esso crebbe di 1/16 d. a 24 5/16 d.

Il corso dei cambi fu in generale favorevole alla Francia innanzi tutti, poi all'Inghilterra. Fu invece contrario alla Germania e all'Olanda.

A Parigi il denaro si mantenne abbondante nelle proporzioni della scorsa settimana; finite felicemente le operazioni di liquidazione, gli affari hanno ripreso voga e i valori hanno quasi tutti aumentato e si può prevedere che alcuni continueranno nel loro cammino ascensionale.

Immutate le condizioni monetarie del mercato di Berlino.

Ed ecco il saggio dello sconto:

	Tasso delle Banche	Mercato libero
Parigi	3	2 1/4
Berlino	3	1 1/2
Amsterdam	3	2 1/4
Bruxelles	3	2 1/4
Vienna	3 1/2	2 1/2
Pietroburgo	4 1/2	nom.
Madrid	4	4
Lisbona	5 1/2	5
Ginevra	3 1/2	2 5/8
Copenaghen	4	4
Stoccolma e Cristiania	4 1/2	4

I mercati finanziari esteri.

Come abbiamo già rilevato, continua il contegno incerto e poco animato dei vari mercati, e le tendenze generali non accennano a farsi più attive. A ciò ha contribuito, da un lato, l'avanzarsi della stagione estiva, che allontana i grandi operatori dai principali centri finanziari, e dall'altro, le operazioni inerenti alla liquidazione mensile, la quale del resto ha proceduto ovunque soddisfacentemente.

La pesantezza che si osserva sul mercato di Londra e il continuo declinare dei Consolidati derivano principalmente dal fatto che gli operatori al rialzo, stanchi di attendere la ripresa di affari che si prevedeva dovesse succedere alla proclamazione della pace nel Sud-Africa, hanno proceduto a importanti realizzi di Consolidato e di valori minerari. Essi sono stati spinti a ciò dalla considerazione che la lentezza della riorganizzazione delle due nuove colonie e le difficoltà che si oppongono a un sollecito aumento d'attività delle miniere ritarderanno il risorgere dei corsi. Solo il mercato dei valori americani si è mantenuto abbastanza fermo.

Sul mercato parigino fino a metà della settimana i disordini originati dalla decretata chiusura delle scuole confessionali non uniformatesi alle recenti disposizioni legislative, hanno sfavorevolmente impressionato la Borsa parigina, e le Rendite francesi sono in regresso, specialmente il 3 0/0 perpetuo, che è stato soggetto a notevoli vendite in relazione alle favorevoli condizioni fatte dal decreto di conversione ai portatori di 3 1/2 0/0.

Verso la fine di settimana però, come abbiamo avvertito, cessate del tutto o quasi quelle due cause di perturbamento, il mercato ha rapidamente cominciato a riprendere il terreno perduto; fermi specialmente i Ferroviari e le Rendite estere.

A Berlino la grande abbondanza di disponibilità continua a impartire una notevole fermezza ai fondi di Stato, il solo compartimento in cui l'attività da qualche tempo è assai sensibile; i Consolidati prussiani però perdono una piccola frazione.

Il mercato italiano.

Esso pure ha risentito della pesantezza generale: cosicchè, malgrado gli inviti di Parigi, anche il nostro maggiore titolo ha fatto pochi passi in avanti, per poi finire col retrocedere. Gli altri valori italiani si mantennero abbastanza sostenuti, specialmente i ferroviari e i bancari. Fra quelli industriali, i minerari e i siderurgici sono più o meno in regresso. Dei romani, fermi l'Acqua Marcia e le Condotte, un poco deboli gli altri.

Il cambio fu abbastanza oscillante: sceso in modo da far operare audacemente al disotto del 1'10/0, si è poi ricreduto in modo da chiudere più elevatamente della fine della scorsa settimana.

Tutto il resto presso a poco invariato così: Banco di Roma 110, Istituto Fondiario 527, Gas 956, Marcia 1290, Condotte 269, Omnibus 280, Carburo 684, Ferri 78, Monterotondo 77, Immobiliari 226, Metalli 124, Ferriere 95, Risanamento 36, Eritrea 29, Elettro-Chimica 280, Molini Pantanella 60.

Diamo ora il solito elenco:

	Sabato 26	Sabato 2
Cambio	101 20	101 21
Rendita Italiana	103 125	103 075
Banca d'Italia	893 50	898
Ferrovie Meridionali	689	643 50
» Mediterranee	451 50	443 50
Banca Commerciale	609	596 50
Credito Italiano	588	600
Banca Sconto	130 50	127
Obblig. Ferrov. 3 0/0	326	326 50

Parigi	26	28	29	30	31	1	2
3 0/0 perp. franc.	100,47	100,52	100,77	100,77	100,45	100,37	100,45
3 1/2 0/0	[illegible]	101,05	101,05	101,00	102,—	101,07	100,90
Italiano	102,15	102,—	102,—	101,90	101,95	101,95	102,10
Est. spagnuola	80,97	—,—	80,80	80,70	80,85	80,80	81,00
Russo	—,—	97,50	98,—	98,—	98,—	—,—	—,—
Turco	28,15	28,10	28,—	28,30	28,45	28,75	28,75
Portogh.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra Consolid. inglese	95 7/8	95 1/8	95 7/16	95 9/16	95 3/4	95 1/8	—,—
Berlino 4 0/0 pruss.	102,40	102,30	102,50	102,50	102,40	102,60	102,50
Rend. it.	—,—	—,—	102,30	102,10	102,25	102,30	102,10
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	67,50	66,70	67,50	67,70	—,—	—,—	—,—
Vienna Rendita austr. oro	121,10	—,—	121,15	121,20	121,07	121,75	121,25
ungh. oro	97,50	—,—	97,25	97,30	97,61	97,25	97,35

ULTIME NOTIZIE

Le onoranze che il Governo svizzero renderà al Re d'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 8,55:

Telegrafano da Berna che il Governo federale ha divisato di rendere i maggiori onori a re Vittorio allorchè traverserà la Svizzera per recarsi a Berlino.

Il Consiglio, al completo, si troverà a Basilea per ossequiare il Re, intendendo esso di offrirgli un *déjeuner*. Di questo intendimento è stata informata la Legazione italiana, la quale è stata pure assicurata che il Governo federale adotterà tutte le misure di sicurezza possibili lungo il percorso del treno reale.

Sul ricevimento di re Vittorio a Berlino.

I pettegolezzi di un corrispondente inglese.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 7:

Il *Daily Telegraph* riceve da Berlino: «E' inesatto che l'Imperatore voglia dare un così straordinario splendore al ricevimento del Re d'Italia, da eclissare il ricevimento che ebbe luogo a Pietroburgo. Il Municipio di Berlino non farà invece tante spese quante ne fece per il ricevimento di re Umberto I; le Autorità tedesche stimano che la Triplice sia abbastanza solida, perchè non sia necessario ricorrere a splendori speciali.»

La lotta franco-russa contro l'Inghilterra in Abissinia.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 7,5:

Il *Times* riceve da Berlino che il metropolita Abuna Mateos fu ricevuto in udienza dallo Tzar a Pietroburgo. La *Gazzetta della Croce* crede essere difficile che Menelick abbia mandato così lontano una Missione speciale col solo scopo di ravvicinamento tra la Chiesa etiopica e quella greco-ortodossa: altre ragioni vi debbono essere.

«L'Abissinia è preoccupata dall'attività inglese che vorrebbe dal Niemen e dalla Arabia Orientale mettere mano sulla Mecca e su Medina; se ciò avvenisse, l'importanza dell'influenza inglese in tali regioni sarebbe tale che l'Inghilterra avrebbe la più grande influenza sul mondo maomettano, e diverrebbe anche padrona di tutte le strade che dall'Egitto vanno fino al Sud della Persia; e il Mar Rosso non sarebbe più che un gran lago inglese. Nè la Russia, nè la Francia possono tollerare tale stato di cose, e l'Abissinia, che vede il suo commercio minacciato, farà forse, in tal caso, appello alla protezione russa.

«Si parla poi anche di una Missione che l'Inghilterra invierebbe a Menelick per ringraziarlo dell'invio di Makonnen in occasione dell'incoronamento. Questa Missione avrebbe per altro in realtà anche lo scopo di assicurare migliori disposizioni per parte dell'Abissinia di fronte al Sudan, questione che è causa di gravi preoccupazioni per parte delle Autorità britanniche in Egitto.»

Le proteste dell'Australia all'Inghilterra

pel trattamento dei soldati rimpatriati dal Sud Africa.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8:

Un dispaccio da Sidney al *Daily Mail* annunzia che in Australia regna grande emozione a proposito degli scandali avvenuti pel trasporto delle truppe australiane rimpatrianti dal Sud dell'Africa. A bordo di una nave vi erano 130 casi di rosolia, polmonite e vaiolo, e 100 casi di altre malattie. L'agglomeramento era tale che 200 soldati non avevano posto per coricarsi, e durante tutto il viaggio dovettero restare senza riparo sulla tolda della nave. Nell'infermeria non c'era posto che per quindici ammalati, e la provvista dei medicinali fu esaurita due o tre giorni dopo la partenza della nave.

La pubblicazione di questi particolari provocò viva emozione. Il primo ministro diede ordine alle Autorità militari di fornire un rapporto su tale proposito, ed una protesta verrà indirizzata al Governo imperiale.

Per l'emigrazione nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 6,10:

Il *Times* riceve da Johannesburg che la rarità della mano d'opera indigena in certe regioni minerarie importanti mette in campo la questione di una emigrazione cinese nel Transvaal.

Sotto l'aspetto finanziario, l'impiego di operai cinesi, che sono ad un tempo laboriosi ed economi, presenta certi vantaggi, ma sotto tutti gli altri aspetti, compreso quello politico, esso riuscirebbe pernicioso, ed il *Times* spera che, quantunque finora nessuna legge si opponga a tale immigrazione, tuttavia il Governo debba ora prendere provvedimenti necessari per impedirla.

Il progetto di indirizzare nell'Africa l'emigrazione di donne inglesi, che dapprima era stato iniziato dalla industria privata, viene di nuovo messo in opera dal Governo, assistito da un Comitato di dame e di uomini. Si sta ora lavorando per poter far partire quanto prima un primo gruppo composto di cinquanta serve. Il Governo contribuisce per la somma di 125 franchi per le spese di viaggio di ogni donna. Mediante una ritenuta mensile sullo stipendio lo Stato sarà rimborsato delle spese. Il Governo accorda poi egualmente viaggio gratuito sulle linee ferroviarie dell'Orange e del Transvaal.

Queste notizie possono interessare anche gli emigranti italiani.

Una combinazione russo-italiana pel traffico tra il Mar Nero e New York.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,10:

Il *Times* riceve da Odessa: «Si annuncia che una Società italiana sta attualmente negoziando col Comitato della flotta volontaria russa, allo scopo di stabilire un nuovo servizio regolare di trasporti tra il Mar Nero e l'America del Nord, per la via dell'Italia, questo servizio si farebbe appunto mediante navi della flotta volontaria. La Società si propone di mantenere, mediante un certo numero di queste navi, un servizio regolare di viaggiatori, e di trasporti di merci tra Odessa e Napoli, e di utilizzare ancora altre navi per il trasporto degli emigranti fra i porti italiani e quello di New York. Si dice infatti che il trasporto degli emigranti fra Napoli e New York costituisca attualmente un servizio importante e che i piroscafi della flotta volontaria convengono benissimo a ciò. Quella Società italiana si propone d'impiegare anzitutto, a titolo di esperienza, due navi rapide della flotta volontaria.

Il Comitato della flotta volontaria sarebbe desideroso di accettare l'offerta della Compagnia italiana, tanto più che poco tempo fa le Autorità dichiararono che a loro parere l'Amministrazione della flotta volontaria dovrà esaminare al più presto possibile la questione se non sia tempo di allargare la sfera di azione della flotta, facendo partecipare le proprie navi ad un servizio estero.

Il Comitato della flotta volontaria e la Società italiana si occuperebbero poi in questo momento di un progetto per la organizzazione di un servizio fra Odessa, Napoli e New York. Si prevede che verso l'autunno una decisione sarà presa a tale proposito. I circoli marittimi russi attribuiscono a tutto ciò una importanza grandissima.»

Le ferrovie al Nord della Cina e le Potenze.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,15:

Si ha da Pechino che il principe Ching ha fatto conoscere ai ministri esteri le grandi linee dell'accordo col ministro inglese sulla retrocessione della ferrovia del Nord della Cina. Il Principe chiese ai ministri di presentare le loro obbiezioni.

Il ministro americano non ne presentò alcuna. Quelli della Germania, del Giappone e dell'Austria accondiscesero mediante piccole concessioni. Il ministro di Francia prima di rispondere vuole sapere se la sua concessione per la costruzione di una nuova ferrovia nella regione non si trova compromessa dall'accordo in questione.

La retrocessione si farà il 15 agosto.

Le dimostrazioni per le suore nelle province francesi.

Le idee di Francesco Coppée.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 7,10:

I giornali ministeriali parlano il meno possibile dell'eccitazione in favore delle suore delle provincie; il *Matin* di stamane, per esempio, non ne parla affatto. Un redattore dell'*Echo de Paris*, invece, che si era recato in Brettagna, dice che a Morlay l'opposizione sarà puramente formale, ma che in altre parti del dipartimento di Finistère, a quanto si teme, l'opposizione verrà fatta armata mano. Tale supposizione viene avvalorata ancora dal fatto che sono arrivati 200 uomini di fanteria coloniale a Landerneau, dove pure già trovavasi di presidio una compagnia di fanteria.

Anche nei dintorni di Saint-Etienne, nel centro della Francia, l'espulsione delle suore diede luogo a qualche disordine. A Montagny l'industriale De Chalette, insieme a sua moglie, tentarono di opporsi all'apposizione dei sigilli ad una scuola congregazionista ed oltraggiarono il sotto-prefetto. De Chalette ed un segretario furono arrestati e saranno processati per oltraggio alle Autorità.

A Parigny il barone Ailly giunse con una vettura con tutti i suoi domestici e fece suonare le campane per far accorrere gente, ma il Consiglio di polizia non si prestò e quindi la cosa non ebbe seguito.

A Meshonnet il signor Miribel, avendo due volte rotti i sigilli apposti allo stabilimento delle suore di San Tommaso di Villeneuve, fu arrestato dalla gendarmeria.

Un migliaio di dimostranti si presentarono a Chemeré dinanzi alla scuola per impedire l'espulsione delle suore. Due Brigate di cavalleria dovettero intervenire e far sciogliere la folla; vennero operati due arresti. Tali fatti insomma si producono su per giù in tutte le provincie della Francia e sarebbe troppo lungo il narrarli tutti. Pare quindi che, a causa di così numerose dimostrazioni, il Governo voglia procedere alla chiusura degli stabilimenti poco alla volta, a piccole riprese, evitando una manifestazione generale.

A Parigi si ebbe ieri sera una piccola dimostrazione anticlericale sulla square di Saint-Pierre, di fronte al Sacro Cuore. La Polizia la disperse senza incidenti.

Coppée, intervistato dal *Gaulois* sulla resistenza alla legge delle Congregazioni, vorrebbe che 50,000 cittadini si accordassero per rifiutare di pagare l'imposta ed in pari tempo boicottassero i commercianti partigiani del Governo. Si augura che i cittadini ritirino le somme depositate alla Cassa di risparmio postale.

Il deputato Lerolle condivide le idee di Coppée.

La sconfitta dei socialisti al Municipio di Marsiglia.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 8,5:

Si ha da Marsiglia che alle elezioni municipali quattro candidati soltanto erano passati al primo scrutinio, rimanevano quindi ancora da eleggersi trentadue consiglieri.

Il secondo scrutinio diede i seguenti risultati: votanti 63,797: eletti 32 candidati della lista anti-collettivista.

Durante le operazioni elettorali non si ebbe alcun incidente.

Dopo Parigi, così è anche Marsiglia che sfugge all'Amministrazione socialista. S'era però molto lontani dal prevedere che la lista anti-collettivista avrebbe raggiunto più di ottomila voti di maggioranza a paragone della lista del dottor Flaissières, ex-sindaco di Marsiglia. Questi, oltre che di cattiva amministrazione del denaro pubblico, era anche accusato di aver arenato il commercio. La sua amministrazione difatti aveva gettato il panico tra alcuni capitalisti ed il movimento d'affari s'era rallentato.

Un battello francese attaccato da un battello inglese.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 8,50:

Il *Matin* pubblica un dispaccio da Londra in cui è detto che i giornali pubblicano un dispaccio da Ostenda informante che il battello da pesca francese *Tronville* è giunto con un uomo dell'equipaggio gravemente ferito da una palla. Il capitano dichiarò che il battello da pesca inglese *Yarmouth* lo aveva attaccato, tirandogli parecchi colpi di fucile mentre fuggiva. L'affare fu portato dinanzi al console di Francia.

Guglielmo II a Revel.

Kiel, 4 *(Stefani)*. — L'imperatore Guglielmo, a bordo del *yacht Hohenzollern*, è partito per Revel stamane alle 7,30.

Dimostrazioni al Re di Spagna.

Madrid, 4 *(Stefani)*. — Durante il viaggio da Covadonga ad Oviedo il Re fu oggetto di entusiastiche dimostrazioni. Ad Oviedo fu eretto un arco di trionfo. Le case erano imbandierate. Il ricevimento al Municipio fu brillantissimo. Il Re dovette presentarsi al balcone. La folla gli ha fatto un'ovazione.

Le vittime del disastro minerario in Australia.

Sidney, 4 *(Stefani)*. — Si ritrovarono finora 88 cadaveri nella miniera di Mount Kembla.

Un'offerta di 8000 dollari alla settimana al maestro Mascagni per indurlo a recarsi in America.

Il giornale *Il Progresso Italo-Americano* del 22 luglio u. s. reca un lungo resoconto di un'intervista coll'impresario teatrale Aubrey Mittenthal.

Quest'impresario pare sia riuscito ad indurre, dopo molte difficoltà, il maestro Mascagni di recarsi a New York, mediante l'onorario di 8000 dollari alla settimana.

Mai è stato pagato ad un direttore di concerto, in America ed in Europa, così cospicuo emolumento. Del resto l'impresario aveva facoltà anche di assegnare di più al Mascagni, una volta che, d'accordo coi suoi compagni d'impresa, erano decisi a tutti i costi di trascinare il gran compositore negli Stati Uniti.

Pare che le trattative siano riuscite definitivamente, imperocchè è annunziata pel 6 ottobre p. v. la prima rappresentazione della *Cavalleria Rusticana*.

Si rappresenteranno poi l'*Amico Fritz*, *Ratcliff* ed *Iris*. E' annunziato inoltre un gran concerto.

Mascagni giungerà a New York il 1.o ottobre, accompagnato dagli interpreti e dai componenti l'orchestra — interpreti e componenti dei quali volle assolutamente riservata a lui la scelta.

Le rappresentazioni saranno provate e dirette sotto la sua illuminata direzione.

Soltanto le masse corali le prepareranno a New York. Mascagni vi si recherà appunto una settimana prima per provarle.

Il maestro porterà seco lo scenario appositamente preparato; uno scenario ricchissimo, pel quale nessuna cura si risparmierà.

Ingombri ferroviari sulla linea di Genova.

Per la notevole affluenza degli arrivi, la stazione di Genova-Brignole si trova ingombra. Si è quindi dovuto disporre perchè nei giorni 5, 6 e 7 corrente in tutte le stazioni del primo Compartimento della Rete Mediterranea venga sospesa l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità delle ultime tre classi a vagone completo colà destinate.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 agosto.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734.6; ore 15: 733.8; ore 21: 734.4.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta millimetri 27.5.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 15.5 Massima + 24.3
(Piazza Castello - Nello stesso al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 3 + 25.5
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 15.5
4 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 20; tramonta alle ore 19, minuti 40.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 15:

Europa. — Pressione massima di 766 nel golfo di Guascogna; minima nella Russia settentrionale, Vologda, 753.

Italia, 24 ore. — Barometro disceso ovunque e fino a 7 mill. in Lombardia; temperatura diminuita al nord-ovest, aumentata altrove; temporali in Lombardia, Piemonte, Liguria e Toscana; venti di sud-est forti sul medio Tirreno, con mare agitato. Stamane cielo nuvoloso al nord e centro, vario in Sardegna, sereno altrove, e pioggia al nord-ovest; venti moderati o forti sull'Italia centrale, deboli o moderati varii altrove; medio e alto Tirreno alquanto agitati; si è formata una depressione sul golfo ligure; barometro minimo tra 755 e 756 in Liguria, massimo di 762 in Sicilia.

Probabilità. — Venti moderati o forti settentrionali al nord, centro e Sardegna, intorno ponente altrove; cielo vario al sud, quasi sereno altrove; Tirreno alquanto agitato; temperatura in diminuzione.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21:

La temperatura massima di oggi fu di centigradi 28,1; la minima di 20,2.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 4 agosto.

Rendita corso legale 103 07 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	101 92 1/2	101 92 1/2	— —	— —
Svizzera 3 1/2	100 95	100 95	— —	— —
Germania 3	124 65	124 45	— —	— —
Londra 3	25 47	25 48	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 103 05, 103 07 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 07 1/2, 103 10 1/2.

Prezzo dei valori per fine corrente

Azioni					
B. d'Italia	891 —	— —	B. Comm.	600 —	— —
Ferr. Mer.	643 —	— —	Cred. It.	600 —	— —
Ferr. Med.	440 —	450 —	B. Sconto	123 —	122 50
				123 —	— —

Cronaca della Borsa. — 4 agosto. — Già sabato i mercati chiudevano pesanti, preludiando a questo annuale periodo di svogliatezza ed inerzia, al quale contribuisce più la mancanza della pluralità degli operatori, che la situazione politica e finanziaria.

E questa non è tale da preoccupare, e noi riteniamo che non sarà difficile constatare in questo mese qualche altro movimento a rialzi su questo o quel valore, come avvenne ultimamente pei Ferroviari.

Ma i sintomi di sabato per intanto prevalgono stamane, ed il mercato è fiacco su tutta la quota e specialmente sui titoli che già avevano beneficiato nei giorni scorsi.

Il cambio si mantiene a 101 275.

Racconigi, 31 luglio. — Frumento al quintale da L. 24 14 a 24 71 — Meliga da 15 00 a 15 60 — Patate al miria da 0 70 a 1 00 — [illegible] — Uova alla dozz. 0 75 — Legna forte al miria 0 00 — Id. dolce 0 00 — Fagiuoli verdi al miria 3 45 a 3 50.

Tassa del pane dal 3 al 9 agosto: Grissino al chilogramma 0 40 — Pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 38 — Casalingo 0 31.

Tassa della carne dal 3 al 9 agosto: Vitello di 1a q. al chil. 1 60 — Id. 2a 1 15 — Buoi e manzi 1 00 — Maggio e giovenche 0 95 — Tassa 0 00.

Pinerolo, 2 agosto. — Frumento da L. 20 87 a 23 27 l'ettolitro — Segala da L. 14 14 a 15 50 id. — Granoturco da 14 15 a 15 75 id. — Fieno da 0 52 a 0 60 al miriagramma — Paglia da 0 30 a 0 40 id. — Buoi e manzi da 7 35 a 8 25 id. — Vacche da 6 25 a 8 00 id. — Vitelli da 7 50 a 9 00 — Sanati da 9 50 a 9 70 id. — Buoi e manzi da lavoro da 328 a 514 per capo — Vacche da lavoro da 310 00 a 514 id. — Vitelli d'allevamento da 114 a 24 00.

Ivrea, 1° agosto. — Frumento L. 24 50 al quintale — Segala 18 00 id. — Meliga bianca 17 50 id. — Fagiuoli 18 00 — Riso 38 00 id. — Avena 23 50 id. — Castagne secche 0 00 per miriagramma — Patate 0 70 id. — Burro 2 50 per chilogramma — Uova 0 76 alla dozzina.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

I figli e consorte di

Michele Cibrario Avigliana

commossi, ringraziano quanti vollero dare l'ultima prova di affetto al loro caro estinto, e chiedono venia a tutti coloro cui per involontaria dimenticanza non fosse pervenuta speciale partecipazione.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (171)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

— In qual *fumoir-biblioteca* — spiegò ella — vi è una specie di camera oscura, chiusa da una larga porta nascosta da uno specchio. E' là che il signor barone si rinchiude per fare fotografie; nessun altro vi entra; egli ha sempre la chiave in tasca.

Oliviero Martin e Lemoine si guardarono. Era, evidentemente, una presunzione di più, ma non era una prova. Del resto ciò non aveva grande importanza, giacchè le prove precise non avrebbero più potuto servire a molto.

La convinzione dei due medici era fatta. Era là, in quella camera oscura, che doveva trovarsi il favoloso apparecchio micidiale, che aveva anche troppo meravigliosamente compiuta la sua opera.

Qualche minuto dopo, Saint-Magloire apparve sulla soglia.

Aveva più che mai composto sul suo volto quella maschera d'inquietudine e di dolore che, da qualche tempo, andava mostrando dappertutto.

Ma non appena ebbe notato lo spostamento del letto di Elena il suo volto mutò d'espressione. Gli occhi scintillarono, le labbra si contorsero in una smorfia feroce; quel bel volto, sempre mesto e dolce, prese ad un tratto l'aspetto del grugno d'una belva, alla quale un'altra belva, della medesima grossezza e della medesima forza, volesse strappare la preda.

Non fu che un brivido rapido come un baleno; ma quel brivido, a Lemoine, non passò inosservato.

Ritto in mezzo alla camera, egli guardava fisso il barone, pronto a tutti gli attacchi.

Un secondo, gli sguardi dei due uomini si incrociarono e si urtarono come due lame di spade.

Oliviero Martin doveva raccontare più tardi che aveva creduto vedere, in quel momento, scaturire dall'incrociamento di quegli sguardi come un fascio di scintille, tanto le due volontà ostili erano tese, per così dire materializzate.

Lemoine non ebbe più dubbio; l'uomo che gli stava dinanzi era veramente un assassino sorpreso in flagrante delitto.

Più che mai, fra loro due, doveva essere, d'or innanzi, una guerra a morte.

Il barone di Saint-Magloire aveva anch'egli compreso.

Col sangue freddo, meraviglioso, colla sorprendente forza di volontà che facevan di lui, nelle circostanze drammatiche, un essere quasi sovrannaturale, fece presto a riaversi..... Quel diavolo d'uomo era capace, al bisogno, di arrestare a suo talento i palpiti del suo cuore, di rallentare nelle sue arterie, volontariamente irrigidite dallo sforzo nervoso, la circolazione dell'ondata sanguigna. Non solo egli sapeva comandare alle sue emozioni, ai fremiti della sua carne, ma anche all'automatismo della virtù vegetativa stessa.

Facilmente ricompose il suo volto, di fronte al pericolo del quale, alla prima occhiata, aveva sentito tutta l'imminenza.

E fu con voce naturale, senza il menomo tremito, capace di denunziare l'emozione provata, ma nella quale distinguevasi tuttavia una leggera sorpresa, che domandò:

— Perchè, dottore, avete mutato posto al letto? Temevate che, dove era, la nostra povera cara inferma prendesse freddo?

— Precisamente, signor barone, — rispose Lemoine, il quale, sicuro oramai di sapere ciò che voleva sapere, era riuscito a dominarsi, — temevo, precisamente, le correnti d'aria. Sapete quanto la signora baronessa è sensibile al minimo mutamento di temperatura..... Ho preso su me di farla trasportar qui, dove non è esposta a quell'inconveniente e, per maggior precauzione, ha fatto porre quel paravento davanti al suo letto. E poi, c'è anche un altro motivo..... Nelle malattie come questa, che interessano l'insieme del sistema nervoso, io ho notato che il senso del *decubitus* ha la sua importanza. Certi malati sembra soffrano meno, o, almeno, sembrano più calmi, quando il loro letto è orientato nella direzione dell'asse terrestre, coi piedi rivolti verso il Nord, parallelamente all'attrazione magnetica..... Ho agito in conseguenza.

Saint-Magloire accolse quella dimostrazione con un sorriso cortesemente ironico, che lasciò scorgere i suoi denti bianchi e aguzzi come denti di lupo.

— Sì, sì, — disse, — ho udito parlare di quella teoria che appassiona i giovani medici.... Ci credete, dottore?

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Bra, 1 agosto. — Grano all'ett. L. 20 a 20 70 — Meliga L. 13 60 — Segala 13 70 60 — Pane grissino, al chilogr. 0 46 — Id. casalingo, 0 41 — Id. casalingo, 0 30 — Carne di vitello, 1 30 — Id. di bue, 1 50 — Farina 1ª qual., 0 40 — Id. 2ª, 0 36 — Pasta 1ª qual., 0 60 — Id. 2ª, 0 50 — Formaggio 1ª qualità, 1 50 — Id. 2ª, 1 30 — Burro, 2 15 — Lardo, 1 35 — Uova, alla dozzina 0 87 — Fieno, al miriagr. 0 50 — Paglia, 0 35 — Carbone, 1 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 25.

Fallimenti.

TORINO. — *Dichiarazioni su istanze creditori*: Bolla Pasquale, tumista, Torino, via Foccine, N. 16; giudice avv. Forni Giuseppe; curatore provvisorio avv. Giordanino Felice; prima adunanza 28 agosto, ore 14; verifica crediti 9 settembre 1902, ore 14. Il termine per presentare i titoli scade il 29 agosto.

— Vennero chiuse le procedure dei fallimenti di Bonardi Lodovico per insufficienza di attivo, e di Cossano Oreste per compiuto riparto.

— Nel fallimento Zanetti Raffaele la prima adunanza andò deserta; confermato definitivo il curatore provvisorio rag. Serrali Evaristo.

— Nel fallimento Quartara Giuseppe, negoziante olii e salumi, la delegazione di sorveglianza risultò composta di Forni Emilio, Ossola Giuseppe e Rossi Giuseppe; curatore definitivo fu confermato il provvisorio avv. Sertorio Giovanni. Dalla relazione del curatore risulta che i fondi vivi e morti ammontano a L. 5315 50 e si prevede un riparto del 10 0/0. Cause del dissesto sono: mancanza di fondi, spese eccessive pei vari locali e forte concorrenza.

— Deberardi Pietro, negoziante mico e comestibili in Torino, via Saluzzo, 73 bis; giudice avv. Caoli Vincenzo; curatore provvisorio rag. Giovanale Giovanni; prima adunanza 13 agosto, ore 14; verifica crediti 11 settembre, ore 14. Il termine scade il 30 agosto.

— Amborno Marcella ved. Molino, negoziante merceria in Torino, via Venti Settembre, 64; giudice avv. Caoli Vincenzo; curatore provvisorio ragioniere Segre Salvatore; prima adunanza 12 agosto, ore 14; verifica crediti 12 settembre, ore 14. Il termine scade il 31 agosto.

— Venne revocato il fallimento della Società Cooperativa fra gli addetti alla Vetreria F.lli Bacchetti.

— Martedì, 5 agosto, ore 14, prima adunanza nel fallimento Towsley Francesco.

— Mercoledì, 6 agosto, ore 14, prima adunanza fallimento Cerioca Agostina.

— Venerdì, 8 agosto, ore 14, verifica crediti fallimento Bussetti F.lli Ditta.

— Sabato, 9 agosto, ore 14, prima adunanza nei fallimenti di Viarengo Emilio e Forni Giuseppe.

Fallimenti in Italia.

Como. — Daccomo Vittorio, *Ristorante Caprera*, — Folgoni Tobia di Giuseppe, tessuti.

Lecce. — Ratti-Guerriero (Ratti Ida ved. Chiesa e Guerriero Rosabbi), mobili.

Milano. — Busconi Luigi, pizzicheria.

Napoli. — Cappiello Luigi fu Mattia, ferrarecce. — Di Maio Francesco Paolo fu Leopoldo, paste alimentari, Gragnano. — De Angelis Domenico fu Sebastiano, gestore agenzia pegni e spegni presso i Banchi.

Savona. — Faccini Benedetta ved. Pagano, commestibili.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 30 luglio. — Aggio dell'oro a 37 50, per **Buenos Ayres**, 1 (sera). — Pesi carta 228 30 100 pesi oro.